



Direzione Generale
per gli archivi

in collaborazione con



Università degli Studi
di Padova

Studium²⁰⁰⁰

progetto per la tutela e la valorizzazione
degli archivi storici delle università italiane

Materiali preparatori per il
**1° Rapporto sugli archivi storici
delle università italiane**

aprile 2001



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI IL DIRETTORE GENERALE

Considerato che questo Ufficio centrale nel 1999 ha promosso e avviato, d'intesa con l'Università di Padova, il progetto "Studium 2000 per la tutela e la valorizzazione della documentazione storica delle Università italiane;

Considerato che nel corso del medesimo anno, in attuazione del progetto "Studium 2000", sono stati attivati progetti di censimento, riordinamento e inventariazione degli archivi storici delle Università di Napoli, Padova, e Perugia, finanziati da questa Amministrazione, e presso le Università di Catania e Bari, in collaborazione con le rispettive Soprintendenze;

Considerato che per l'anno 2000 si intende finanziare la prosecuzione degli interventi già avviati e attivare quelli concordati con le Università di Roma ("La Sapienza"), Firenze, Siena, Perugia (Università per stranieri), Milano e Torino;

Tenuto conto della necessità di assicurare l'adozione di linee metodologiche omogenee nell'attuazione degli interventi in corso;

Visti gli esiti dell'incontro svoltosi a Perugia il 20.4.1999, a seguito del quale le Soprintendenze archivistiche e le Università che collaborano a "Studium 2000" hanno designato i loro rappresentanti nel gruppo di coordinamento del progetto medesimo.

DECRETA

Art. 1 E' istituito un gruppo di coordinamento del Progetto "Studium 2000".

Art. 2 Il gruppo di coordinamento è costituito dai sottoelencati rappresentanti dell'Amministrazione archivistica e delle Università che collaborano ufficialmente nella realizzazione di interventi programmati nell'ambito del Progetto:

dr. Gianni Penzo Doria (Università degli studi di Padova), coordinatore,
dr.ssa Micaela Procaccia e dr. Giuseppe Mesoraca (Ufficio centrale per i beni archivistici),
dr.ssa Michelina Sessa (Soprintendenza archivistica per la Campania),
dr.ssa Angela Muscedra (Soprintendenza archivistica per la Puglia),
dr. Luigi Previti (Soprintendenza archivistica per la Toscana),
dr.ssa Giovanna Giubbini (Soprintendenza archivistica per l'Umbria),
dr. Salvatore Consoli (Università degli studi di Catania),

Art. 3 Il gruppo opererà per dare soluzione ai problemi metodologici che si presenteranno nell'attuazione del Progetto, con particolare riferimento all'adozione delle tecnologie informatiche e all'applicazione degli standard descrittivi ISAD e ISAAR.

Roma, 22 - 1999

IL DIRETTORE GENERALE
(prof. Salvatore Italia)

GP
STUDIO IN GRUPPO DEC

LE CITTÀ ITALIANE SEDI UNIVERSITARIE



Sommario

Prefazione	7
Università degli Studi di Torino.....	10
Università degli Studi di Milano	11
Politecnico di Milano	12
Università degli Studi di Padova	14
Università Ca' Foscari di Venezia	16
Istituto Universitario di Architettura di Venezia.....	18
Università degli Studi di Lingue e Letterature Straniere di Feltre.....	19
Università degli Studi di Trieste.....	20
Università degli Studi di Genova – Sede Archivio di Stato.....	21
Università degli Studi di Genova	23
Università degli Studi di Genova – Facoltà di Economia – Dipartimento di Economia e metodi quantitativi Sezione di Storia Economica.....	24
Università degli Studi di Genova – Facoltà di Lettere e Filosofia Dipartimento di Storia moderna e contemporanea.....	25
Università degli Studi di Bologna.....	26
Università degli Studi di Firenze	27
Università degli studi di Firenze – Dipartimento di Storia dell'architettura e Restauro delle Strutture Architettoniche.....	31
Università degli studi di Firenze – Museo di Geologia e Paleontologia.....	32
Università degli studi di Firenze – Museo Nazionale di Antropologia e Etnologia	33
Sezione del Museo di Storia Naturale.....	33
Università per stranieri di Perugia.....	35
(già Università italiana per stranieri)	35
Università degli Studi di Pisa.....	37
Scuola Normale Superiore di Pisa.....	40
Università degli Studi di Siena	42
Università degli studi di Siena – Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia	43
Università degli studi di Siena – Biblioteca della Facoltà di Economia, Scienze Economiche e Bancarie	46
Università degli Studi di Siena – Biblioteca “Circolo Giuridico”, Facoltà di Giurisprudenza	47
Università per stranieri di Siena	49
Università degli Studi di Perugia.....	50
Università degli Studi di Ancona	53
Università degli Studi di Urbino	54
Università degli studi di Urbino – Scuola Superiore di Giornalismo.....	57
Università degli Studi di Camerino	58
Università degli Studi di Macerata.....	61
Università degli Studi dell'Aquila.....	63
Università degli Studi di Teramo	64

Università degli Studi di Chieti-Pescara “Gabriele D’Annunzio”	65
Università degli Studi del Molise	69
Università degli Studi del Sannio di Benevento.....	70
Istituto Universitario Pareggiato di Magistero “Suor Orsola Benincasa”	71
Università degli Studi di Napoli “Federico II”	73
Seconda Università degli Studi di Napoli	75
Istituto Universitario Orientale	76
Istituto Universitario Navale	78
Università degli Studi di Bari	80
Libera Università Mediterranea Jean Monnet	83
Politecnico di Bari	84
Università degli Studi di Lecce	86
Università degli Studi di Foggia	89
Università degli Studi di Palermo	91
Università degli Studi di Catania.....	93
Università degli Studi di Messina.....	95
Università degli Studi di Sassari	97

Prefazione

Continuando l'opera di tutela e valorizzazione del patrimonio documentario degli Atenei italiani, l'Ufficio centrale per i beni archivistici (ora Direzione generale per gli archivi) del Ministero per i beni e le attività culturali, ha promosso, in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, il progetto *Studium 2000*, che ha l'obiettivo di dotare dei necessari mezzi di corredo gli archivi universitari.

Obiettivi di *Studium 2000* sono, infatti, il censimento, il riordinamento e l'inventariazione informatizzata degli archivi storici delle Università. Il progetto, alla cui realizzazione concorrono le Soprintendenze archivistiche e le Università aderenti, è stato finanziato dall'Ufficio centrale per i beni archivistici con un ulteriore e significativo finanziamento sui fondi dell'"otto per mille" IRPEF a gestione statale per il 2001.

Per favorire, laddove possibile, la normalizzazione di comportamenti e strumenti, ma soprattutto lo scambio di esperienze pilota, il Direttore Generale dell'UCBA, prof. Salvatore Italia, ha nominato, con proprio decreto, un Gruppo di coordinamento nazionale del progetto *Studium 2000* (cfr. p. 3).

Nella sua prima fase, sono state coinvolte le Università degli Studi di Padova, Perugia, Napoli, Bari e Catania, con risultati positivi sotto molti punti di vista, illustrati nel corso della 2ª Conferenza organizzativa degli archivi delle Università italiane, svoltasi a Padova nei giorni 11 e 12 novembre 1999.

Nel 2000 sono stati finanziati la prosecuzione dei lavori di censimento e ordinamento presso tre università italiane (Padova, Perugia e Napoli-Federico II) e l'avvio dei lavori di censimento e riordinamento degli archivi di altri sei Atenei (Firenze, Siena, Perugia-Università per Stranieri, Milano-Bocconi, Milano-Cattolica, Roma - La Sapienza). Nel 2001 si prevedono il completamento di alcuni lavori, la prosecuzione del censimento avviato e l'avvio di alcuni nuovi ordinamenti, tra i quali alcuni significativi interventi su archivi personali e su archivi di Osservatori astronomici.

Le operazioni di ricognizione e censimento della documentazione esistente sul territorio, delle sue condizioni di conservazione, sia da un punto di vista di mera condizione fisica, che dello stato di disordine o meno in cui le carte possono trovarsi, è apparso subito come il naturale sostrato dell'intero progetto. Solo una conoscenza generale, magari a grandi linee, dello stato dell'arte, come è evidente, può consentire l'individuazione di una scala di priorità negli interventi di ordinamento, la loro razionale programmazione, anche dal punto di vista della gestione delle risorse.

Da queste considerazioni generali è scaturita l'idea di verificare lo stato degli archivi, progettando una pubblicazione che raccogliesse i dati relativi ad un patrimonio straordinario e non di rado sconosciuto perfino agli stessi enti produttori.

L'idea di un rapporto generale non poteva però non essere accompagnata dalla collaborazione del personale delle università italiane. Per questo motivo, si è deciso di operare in due fasi distinte ma integrate: in un primo tempo di mettere a disposizione di tutti le informazioni raccolte dalle Soprintendenze archivistiche nel corso degli anni stampando, con i dati così raccolti, una bozza provvisoria del rapporto; in un secondo tempo, raccolte le osservazioni, le modifiche e le integrazioni dei diretti interessati, pubblicando il *Rapporto* vero e proprio.

Le schede che qui si presentano, nella forma di un *pre-print*, intendono dunque offrire all'attenzione dei responsabili delle università, degli storici, degli studiosi di archivistica, dei funzionari delle Soprintendenze, un primo risultato delle indagini promosse dal gruppo di coordinamento del progetto *Studium 2000*, con l'intento di munirsi, innanzitutto, di uno strumento operativo per la realizzazione del progetto e, allo stesso tempo, porre le basi per un futuro, più preciso, esaustivo ed organico censimento.

Tali schede, predisposte dal Gruppo di coordinamento ed inviate a tutte le Soprintendenze archivistiche, sono state compilate in massima parte dagli ispettori delle stesse, talvolta direttamente dal personale delle università, in qualche caso integrate dai coordinatori nazionali.

Nell'inviare le schede, si è cercato di sottolineare il carattere di "prima indagine" che connotava il lavoro. Si è insistito perché venissero forniti i dati comunque posseduti, pur se incompleti o parziali e anche se compilati con voci vaghe o non prese in considerazione.

Comunque sia, il panorama che emerge da questo primo approccio sistematico è estremamente diversificato, fedele (e, in alcuni casi, crudele) specchio di una realtà purtroppo sedimentatasi nel tempo. Le schede contengono informazioni molto spesso disomogenee, come disomogenea è la situazione sul territorio. A fianco di Università che hanno avviato da qualche tempo organici interventi di recupero del patrimonio documentario ve ne sono altre rispetto alle quali il compilatore della scheda non ha potuto che alzare le mani, sconfitto (per il momento). Più frequentemente, si è potuto solo dar conto di metri lineari, scatoloni, e via dicendo. Talvolta la prima impressione, o la prima risposta ricevuta chiedendo notizie ai responsabili degli Atenei, lasciava pensare che tutte le carte fossero andate perdute: un esame più accurato ha spesso portato a scoprire patrimoni sconosciuti. È motivo di un qualche orgoglio constatare i positivi risultati – verificati sul campo proprio con questa richiesta di informazioni – dei lavori di ordinamento già intrapresi. Laddove *Studium 2000* è già diventato una realtà operante i dati sono più sicuri, più completi anche se, magari, ancora settoriali.

Sono state date alcune scarse indicazioni di lavoro: censire i dati complessivi di consistenza, fornendo gli estremi cronologici e, quando possibile, articolare le informazioni per unità archivistiche (buste, registri, volumi); segnalare la presenza di archivi aggregati, inserire in nota ogni osservazione ritenuta utile e pertinente.

A questo proposito, va detto che quello degli archivi aggregati è apparso immediatamente un settore di notevole rilievo: in particolare, è emersa con evidenza (anche se sostanzialmente il fenomeno era già noto) la significativa presenza di carte personali di ricercatori, docenti, studiosi. La bibliografia è, in larga misura, quella indicata dai compilatori delle schede, con la segnalazione ulteriore, aggiunta dal gruppo di lavoro, di studi e saggi complessivi e repertori ormai "classici".

La sfida – e questo è il nostro impegno – è quella di trasformare questi primi dati "sparsi" in un organico rapporto sugli archivi storici delle Università italiane. Il

successo dipende, in massima parte, dal parallelo progredire dei lavori di censimento e ordinamento di *Studium 2000*, come *progress* su più fronti che si intrecciano e si compensano, e dalla collaborazione che – ci auguriamo – troveremo negli atenei. Il fatto, di rilevanza strategica, di consegnare questa prima bozza durante la 3^a Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane è sicuramente un primo passo verso la collaborazione più ampia, innanzitutto come presa di conoscenza dello stato dell'arte e dello stato di fatto dei documenti delle università italiane.

* * *

Si ringraziano quanti hanno collaborato, le Soprintendenze archivistiche e gli autori delle schede, in particolare:

Elisabetta Arioti, Maria Grazia Bevilacqua, Mario Vinicio Biondi, Daniela Caffaratto, Maria Canella, Claudia Campanella, Piera e Concetta Celentano, Salvatore Consoli, Renata Da Nova, Grazia Fallico, Michelina Fiorilli, Giorgia Foderà Serio, Giovanna Giubbini, Rossella Marzoli, Angela Muscedra, Remigio Pegoraro, Gianni Penzo Doria, Simona Polci, Felice Luigi Previti, Micaela Procaccia, Michela Sessa, Teresa Spinozzi, Dora Testa.

Per l'impaginazione e la redazione si ringraziano Loredana Arrabito e Marilena Pallua.

* * *

Si è reso opportuno abbreviare alcune indicazioni bibliografiche come segue:

- 📖 BONFIGLIO-DOSIO, 1996 = G. BONFIGLIO-DOSIO, *Un'inchiesta sugli archivi delle università italiane*, in CENTRO PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA, *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca. Atti del convegno – Padova, 27-29 ottobre 1994*, a cura di L. SITRAN REA, Trieste, Lint, 1996, pp. 57-86;
- 📖 LODOLINI 1996 = E. LODOLINI, *La memoria delle 'Sapienze'. Normativa e organizzazione degli archivi universitari*, in CENTRO PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA, *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca. Atti del convegno – Padova, 27-29 ottobre 1994*, a cura di L. SITRAN REA, Trieste, Lint, 1996, pp. 3-55;
- 📖 *Guida* = MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI – UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani* [con rinvio al tomo e alle pagine].

Roma-Padova, 5 aprile 2001

Il Gruppo di Coordinamento
Studium 2000



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Via Verdi, 8 – 10123 Torino
tel. Archivio Storico 011/6706011

Nei primi anni del sec. XV il principe Ludovico di Savoia Acaia dotò il Piemonte di uno Studio. La nuova Università fu legittimata da una bolla di Benedetto XIII del 1404, un diploma dell'imperatore Sigismondo del 1412, una bolla di Giovanni XXIII del 1413 ed un'ulteriore bolla di Martino V nel 1419. Tali riconoscimenti istituzionalizzavano i corsi di dottorato in teologia, diritto canonico e civile, medicina e arti liberali. Notevoli difficoltà di funzionamento causarono il trasferimento della sede a Chieri, tra il 1427 e il 1434, ed a Savignano dal 1434 al 1436. Nel 1436 il numero delle facoltà venne fissato a tre: Arti e Medicina, Leggi, Teologia. Nei sec. XV e XVI l'ambito di attrazione dell'università era abbastanza circoscritto: lo Studio torinese era considerato, soprattutto per francesi e inglesi, la prima tappa verso altre università di antica tradizione. Nella seconda metà del sec. XVI Emanuele Filiberto ristrutturò l'ordinamento dello Studio sul modello di quello di Bologna. Dal sec. XVIII si affermò un modello di università moderna, grazie alle riforme di Vittorio Amedeo II del 1729 e di Carlo Emanuele III nel 1772. Nel 1729 fu aperto il Collegio delle Province, destinato ad ospitare, a totale carico dello Stato, cento giovani di modeste condizioni, per completare gli studi universitari. Il periodo carloalbertino vide lo sviluppo di alcuni nuovi istituti e la presenza di docenti di prestigio. Dalla seconda metà dell'Ottocento ebbero particolare sviluppo le facoltà scientifiche e diversi istituti di ricerca ad esse collegati. L'inventario dell'archivio storico, corredato di introduzione, è disponibile in linea sul sito:

<http://bal9000.cisi.unito.it/wf/ATENEO/Rettorato/Inventario/index.htm>

Consistenza: 223 metri lineari.

Estremi cronologici: sec. XVII – prima metà sec. XX.

Accesso: disciplinato, con l'ausilio di personale.

Ordinamento: totale.

Stato di conservazione: da verificare.

Dispersioni: accertata dispersione parziale sec. XX a causa di guerra.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

F. TRANIELLO (a cura di), *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Torino, Università degli Studi di Torino, 1933 (I tesori).

F. BARCIA, L. DELOGU, *L'Università degli Studi di Torino. Storia, organizzazione amministrativa, didattica, attività scientifica*, Torino, Università degli Studi di Torino, 1998.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

*Via Festa del Perdono, 7 – 20122 Milano
Tel 02 5835.2022 – Fax 02 58306830*

Istituita nel settembre del 1923, l'Università degli Studi di Milano comprendeva, in quella prima fase, solo una Facoltà di lettere e di filosofia, derivante dall'Accademia scientifico letteraria, fondata nel 1861, e gli Istituti clinici di perfezionamento, costituiti per iniziativa di Luigi Mangiagalli, nel 1906. Nell'agosto dell'anno successivo venne firmata la convenzione che sancì la definitiva nascita dell'Ateneo, le cui Facoltà vennero portate a quattro: Giurisprudenza, Lettere e filosofia, Medicina e chirurgia, Scienze fisiche, matematiche e naturali. Nel 1932 vennero inoltre aggregate le preesistenti Scuole superiori di Medicina veterinaria, fondata nel 1792, e di Agraria, attiva dal 1871. Alla fine della guerra, l'Ospedale Maggiore, gravemente danneggiato dai bombardamenti, venne assegnato all'Università che nel 1958, terminati i lavori di restauro, vi si insediò collocandovi il Rettorato, gli uffici dell'Amministrazione e le Facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e filosofia. A partire dagli anni '60 l'Ateneo iniziò un consistente ampliamento delle proprie sedi, estendendo nel contempo l'offerta didattica su un più largo ventaglio di Facoltà e di Corsi di Laurea.

ARCHIVI AGGREGATI

Accademia scientifico letteraria; Scuola superiore di agricoltura; Scuola di ostetricia; Istituti clinici di perfezionamento; Scuola pedagogica; Scuola di lingue straniere; Scuola di magistero.

Estremi cronologici: 1872-1998.

Accesso: su richiesta, con l'ausilio di personale.

Ordinamento: parziale.

Stato di conservazione: buono/discreto.

Dispersioni: accertate delle dispersioni parziali presumibilmente fra il 1940 e il 2000, a causa di guerra e di scarti.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

Universitatis Studiorum Mediolanensis 1924-1994, a cura di E. Decleva e G. Buccellati, Milano, Università degli Studi, 1994

Consistenza: 32.012 unità archivistiche. In dettaglio, sulla base di un censimento alla data del 15 dicembre 2000, 28.317 buste, 3591 registri, 10 rubriche, 73 scatoloni, 21 fascicoli album.



POLITECNICO DI MILANO

*Piazza Leonardo da Vinci, 32 – 20133 Milano
tel. Archivio Generale 02/23992603*

Il Politecnico di Milano nacque nel 1863 con la denominazione di Regio Istituto Tecnico Superiore con la facoltà di impartire corsi di istruzione tecnico – scientifica e di conferire diplomi d'ingegneria civile e d'ingegneria meccanica, nonché di abilitazione all'insegnamento di scienze matematiche e naturali negli istituti tecnici secondari. Sostenuto dai gruppi economici e intellettuali lombardi più consapevoli dell'importanza di una cultura tecnica di alto livello, il Politecnico raggiunse ben presto, sotto la direzione di F. Brioschi e di G. Colombo, un livello scientifico e organizzativo notevole, un orientamento definito e un collegamento sempre più stretto con i settori produttivi in espansione. La crescita numerica dei docenti, degli studenti e dei laureati, degli istituti, dei laboratori e dei dipartimenti, dei corsi di specializzazione e di dottorato, hanno fatto del Politecnico una delle più importanti istituzioni formative italiane.

Il Politecnico ebbe la sua prima sede nel Palazzo del Senato. Nel 1866 si trasferì nel Palazzo della Canonica in Piazza Cavour e nel 1927 nell'attuale sede di Piazza Leonardo da Vinci. Inizialmente vennero istituite le sezioni per ingegneri civili e ingegneri meccanici; nel 1865 per architetti civili; nel 1886 per ingegneri elettricisti; nel 1889 per ingegneri chimici. Nel 1933 nacque la facoltà di architettura distinta da quella di ingegneria; nel 1990 è sorta infine la nuova facoltà di architettura Milano-Bovisa.

Estremi cronologici: 1863 – corrente

Accesso: su richiesta, con l'ausilio di personale.

Ordinamento: totale

Stato di conservazione: buono/discreto

Dispersioni: accertata una parziale dispersione nel periodo 1940-1945 per causa di guerra

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

F. LORI, *Storia del R. Politecnico di Milano*, tip. A. Cordani, Milano 1941

Politecnico di Milano, *Piano di archivio e protocollo*, Tip. A. Cordani, Milano 1942

Il Centenario del Politecnico di Milano 1863-1963, a cura di G. Bozza e I. Bassi, Milano 1964

Il Politecnico di Milano 1863-1914. Una scuola nella formazione della società industriale, Electa, Milano 1981

C. LACAITA, *L'Archivio del Politecnico di Milano*, in *La storia contemporanea negli archivi lombardi. Un'indagine campione*, "Quaderni di Documentazione Regionale", pp. 132-143



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Via VIII febbraio, 2 – Palazzo del Bo – 35122 PADOVA
Tel. 0498273527 – Fax 0498273529

La nascita dello Studio di Padova, seconda università italiana dopo Bologna, viene fatta risalire dagli studiosi al 1222.

La sua importanza e il suo prestigio crebbero nel tempo, dal Comune fino alla dominazione carrarese, e – da ultimo – fino alla conquista della città da parte della Repubblica di Venezia, che nel 1407 decretò che quella di Padova fosse l'unica università nei suoi domini, dedicandole attenzione e cure. Nel 1517 istituì una apposita magistratura, i Riformatori dello Studio di Padova, col fine di sovrintendere al suo sviluppo con leggi, terminazioni e direttive.

L'ordinamento degli studi fu diviso in due sezioni: "Università giurista" per gli studi di diritto, "Università artista" per quelli di medicina, teologia e filosofia. È a ragione di questo che l'Università fu amministrata, tranne che nei primi tempi, e precisamente fino al 1390, da due rettori. Nel 1738 i Riformatori stabilirono che alla carica di rettore per ciascuna delle due Università fosse nominato un professore.

I rettori duravano in carica un anno e vigilavano sul buon andamento degli studi e sul rispetto dei diritti-doveri degli studenti. Rilasciavano i brevetti di prova di iscrizione allo studio, i mandati per le lauree, e nominavano, con i consiglieri delle varie nazioni, i professori.

Gli studenti dovevano iscriversi ai primi di novembre, frequentare i corsi, avere di norma domicilio in Padova in particolari abitazioni o, se poveri, in collegi sostenuti dalla beneficenza privata o dalla pubblica munificenza, sostenere a fine anno degli esami e, alla fine del corso, superare l'esame di laurea, previo pagamento di apposite tasse, che differivano a seconda della facoltà. Cinque erano i collegi che conferivano la laurea dottorale: tre pontifici (i Sacri collegi) e due veneti.

Ciascun anno accademico era diviso in tre parti di due mesi ciascuna. La frequenza ai corsi era obbligatoria e dal mese di maggio fino a parte di giugno dovevano essere sostenuti gli esami alla presenza di tutti i professori. Il 13 giugno, in occasione delle solennità per la celebrazione di sant'Antonio, patrono di Padova, l'Università veniva chiusa per il periodo estivo.

Gli studenti si dividevano nelle varie nazioni che si raggruppavano negli *oltre-montani* e *citramontani*; ciascuna aveva un proprio procuratore che, con il nome di consigliere, la rappresentava nei comizi e nei vari atti tra cui, alternativamente, l'elezione del rettore nel comizi del 1° agosto di ogni anno. Gli studenti godevano del privilegio della esclusione dai dazi.

Il cancelliere dell'Università pubblicava ogni anno il rotolo con gli insegnamenti e i nomi dei professori e il calendario con i giorni delle lezioni.

A partire dal 1400 la sede dell'Università fu stabilita al Bo nella cosiddetta *Casa Bianca*, un edificio dei carraresi tramutato in una locanda all'insegna del bue; a

questo immobile nel corso dei secoli per successivi acquisti si affiancarono altri corpi di fabbrica fino alla struttura attuale.

Accesso dell'archivio: Disciplinato con regolamento; Sala di studio con 40 posti che verrà inaugurata nell'autunno 2001

Personale: Sì (due archivisti in possesso del diploma APD)

Dichiarazione di particolare importanza: D.M. 16.03.1992

ARCHIVIO ANTICO

Unità archivistiche: 850 circa

Estremi cronologici: XIII sec. – 1806

ARCHIVIO DELL'OTTOCENTO

Unità archivistiche: 2545 + altro materiale non quantificato

Estremi cronologici: 1807 – 1900

ARCHIVIO DEL NOVECENTO

Unità archivistiche: 2634

Estremi cronologici: 1901-1960

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

G. GIOMO, *L'archivio antico della Università di Padova*, «Nuovo Archivio Veneto», VI (1893), pp. 377-460.

L. ROSSETTI, *L'archivio antico dell'Università di Padova*, in C. SEMENZATO, *L'Università di Padova. Il Palazzo del Bo. Arte e storia*, Trieste, Lint, 1979, pp. 151-174.



UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA

Dorsoduro, 3246 – Ca' Foscari – 30123 VENEZIA
Tel. 0412578288 – Fax 0412578365

Fin dal 1866 l'economista Luigi Luzzati, a cui si unirono altri intellettuali veneziani, ebbe l'idea di creare in Venezia una Scuola superiore di commercio e navigazione, per l'istruzione superiore a prevalente carattere commerciale e su base scientifica, dotando così Venezia dei gradi superiori di istruzione che nel passato erano sempre stati monopolio di Padova. Favorevole alla realizzazione si dimostrò subito il vice-presidente della Provincia l'avvocato Deodati; in breve il Consiglio provinciale di Venezia, il Comune e la Camera di commercio in una serie di incontri e relazioni con i delegati del Governo presero in esame la questione e, con R.D. 6 agosto 1868, n. 4530, fu fondata la Regia Scuola Superiore di Commercio – che ebbe come primo direttore il prof. Francesco Ferrara –, fu approvato lo Statuto e nel 1870 con R.D. 15 maggio 1870 seguì il regolamento.

Per le competenze più importanti fu istituito un consiglio direttivo composto da due membri per ognuno degli enti fondatori e del Ministero dell'agricoltura e commercio che aveva la vigilanza sulla Scuola; gli stessi enti emisero gli stanziamenti per provvedere al funzionamento dell'istituto e al corpo insegnante che si distinse per il prestigio e la validità.

La Scuola aveva diversi sbocchi: perfezionare i giovani negli studi per l'esercizio della professione mercantile; insegnare, oltre alle principali lingue europee, le lingue orientali come l'arabo, il turco, il persiano per migliorare le relazioni e gli scambi commerciali; preparare per la carriera consolare; istruire coloro che volevano dedicarsi all'insegnamento delle materie commerciali negli istituti tecnici e in altre scuole dello Stato. La frequenza di sei ore al giorno di lezioni era obbligatoria ed era richiesto il pagamento di una tassa. In relazione ai predetti indirizzi la Scuola era divisa nella sezione commerciale, nella sezione magistrale e nella sezione consolare con una durata dei corsi dai tre ai cinque anni con diverse materie. All'inizio la Scuola conferì dei semplici diplomi di licenze, poi con R.D. 24 giugno 1883 anche diplomi di abilitazione all'insegnamento tecnico di 2° grado; con R.D. 19 gennaio 1905 furono dettate le condizioni per il conseguimento del diploma di laurea e con R.D. 15 luglio 1906 fu riconosciuto il titolo di dottore ai laureati delle Regie Scuole Superiori di commercio con esclusione dei diplomati nel magistero di lingue.

Emanazione della Scuola fu l'associazione degli antichi studenti di Ca' Foscari, costituita il 15 giugno 1898, che pubblicava, come ancora adesso, un bollettino quadrimestrale.

Alcune modifiche nella struttura e nella organizzazione si ebbero con la legge 20 marzo 1913 che stabilì l'ordinamento degli istituti superiori di istruzione commerciale. Seguirono a breve distanza di tempo una serie di disposizioni di riorga-

nizzazione e la sezione consolare fu sempre più compressa fino a sopprimerla aprendo la carriera diplomatica ai laureati in scienze economiche e commerciali. Nel 1923 la riforma Gentile e nel 1935 la riforma De Vecchi toccarono anche gli istituti superiori commerciali: fu stabilito in quattro anni di corso la Facoltà di scienze economiche e commerciali e le sezioni speciali consolari e magistrali. Con R.D. 1° luglio 1928 l'istituto veneziano passò alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione e nel 1935 venne classificato tra le Università statali e furono esautorati da ogni funzione i vecchi enti fondatori; fu articolato nella facoltà di scienze economiche e commerciali e nel magistero di lingue che nel 1954 diverrà facoltà di lingue. Nel 1936 con R.D. del 1° ottobre venne approvato lo Statuto dell'Istituto superiore di economia e commercio di Venezia. Finalmente il D.P.R. 28 maggio 1968 autorizzò l'assunzione del titolo di Università in luogo di Istituto universitario. È ormai compiuta la trasformazione della vecchia Scuola di commercio in Università degli Studi.

Accesso dell'archivio: a richiesta, disciplinato con regolamento.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

A. TAGLIAFERRI, *Profilo storico di Ca' Foscari: (1868-69 1968-69)*, estratto da «Bollettino di Ca' Foscari», numero speciale, 1971, Venezia, Tipografia Commerciale, 1971

M. BERENGO, *La fondazione della Scuola superiore di commercio*, Venezia, Poligrafo, 1989

G. PALADINI, *Profilo storico dell'Ateneo*, Venezia, Università Ca' Foscari di Venezia, (1996)

La sede storica dell'Università Ca' Foscari: risanamento e riutilizzo. Atti del convegno, Auditorium Santa Margherita, 22 novembre 1997, Venezia, Università Ca' Foscari di Venezia, 1998.



ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA DI VENEZIA

Tolentini Santa Croce, 191 – 30135 – Venezia
Te. 041/2571111

Fondato nel 1926 per gli studi e la ricerca nel campo dell'architettura a cui recentemente si sono aggiunti i campi delle arti visive e dello spettacolo, nel 1987 è stato istituito al suo interno l'Archivio Progetti come centro di documentazione e di raccolta di fondi archivistici di architettura soprattutto archivi professionali di alcune figure importanti per la storia veneziana del Novecento; dal 1996 ha la sua sede nell'ex cotonificio veneziano S. Marta.

Accesso: disciplinato, su richiesta, con l'ausilio di personale.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

R. DOMENICHINI e A. TONICELLO, *Catalogo 1993. Archivio progetti Angelo Masieri*, Venezia IUAV 1993.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LINGUE
E LETTERATURE STRANIERE DI FELTRE

Via Luzzo, 13 – 32032 – Feltre (BL)
Tel. 0439/8881

L'Istituto Universitario di Lingue Moderne di Feltre è di recente fondazione, risalendo al 1969. È una Università libera e la sede di Feltre dipende dalla sede principale che è l'Università cattolica di Milano.

La consistenza dell'archivio è quindi assai limitata: nella sede di Milano sono depositati tutti gli atti e i documenti in originali riguardanti Feltre. Prevede il corso di laurea articolato in diversi indirizzi di specializzazione relativi a 4 aree linguistiche (anglistica – germanistica – francesistica – ispanistica), in Lingue e letterature straniere e rilascia una Laurea in Lingue straniere al termine di un corso quadriennale.

Accesso: a richiesta.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

*Piazzale Europa, 1 – 34100 Trieste
Archivio storico e di deposito tel. 040/6767111*

L'Università degli Studi di Trieste trae origine dalla Scuola superiore di commercio di fondazione Revoltella, voluta dal barone Pasquale Revoltella, e istituita nel 1877, destinata a rispondere alle esigenze professionali e pratiche del commercio e della navigazione. Dopo la prima guerra mondiale, con Decreto Commissariale 14 settembre 1919, veniva parificata agli istituti superiori di commercio e, con R. D. 7 novembre 1920, diveniva ente autonomo con propria personalità giuridica. Nel 1924 l'Istituto assumeva il titolo di Università degli studi economici e commerciali. Il primo statuto fu approvato con R. D. 11 dicembre 1930, n. 1984, poi sostituito dal nuovo testo approvato con R. D. 1 ottobre 1936, n. 1918, a sua volta sostituito dallo statuto approvato con R. D. 20 aprile 1939, n. 1050 quando l'Università assunse il titolo di Università degli Studi di Trieste in seguito all'istituzione di una seconda Facoltà, quella di giurisprudenza, cui via via si aggiunsero le altre otto, con successive modificazioni statutarie fino al nuovo testo approvato con Decreto Rettorale 2 ottobre 1996.

Consistenza: circa 1600 metri lineari.

Estremi cronologici: 1875-1970 circa. In dettaglio: contabilità dal 1887; protocolli dal 1904; verbali del Consiglio dal 1915.

Accesso: a richiesta.

Ordinamento: inesistente.

Stato di conservazione: buono/discreto.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

A. GONNELLA, *Un caso esemplare: l'Università di Trieste*, in *La lavagna nera*, Trieste 1996, pp. 191-205.

A M. Vinci, *Storia dell'Università di Trieste. Mito, progetti, realtà*, "Quaderni del Dipartimento di storia dell'Università di Trieste", n. 4, Trieste 1997.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
(SEDE ARCHIVIO DI STATO)

*Archivio di Stato di Genova, via Tommaso Reggio, 14, 16123 Genova
Tel. 010/2468373 – Fax 010/2468992*

ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

L'origine dell'Università si connette a Genova con l'istituzione del Collegio dei gesuiti in strada Balbi, in quanto precedentemente non erano attive nella città scuole pubbliche di istruzione superiore e la facoltà di conferire i gradi dottorali era attribuita, in virtù della bolla *Dudum in nostrae mentis* di Sisto IV del 26 novembre 1471, ai collegi professionali cittadini. Nel 1670 il Collegio dei gesuiti fu in grado di attivare un corso completo di insegnamenti superiori grazie all'attribuzione delle cosiddette "cattedre Grimaldi", pubbliche lezioni finanziate mediante un lascito di Ansaldo Grimaldi del 1536, e nel 1676 il Senato attribuì al Collegio il diritto di conferire lauree in teologia e filosofia ai propri studenti, in concorrenza con i vecchi ordini professionali.

Nel 1773, a seguito della soppressione dell'ordine, i beni dei Gesuiti genovesi furono incamerati dalla Repubblica e la loro amministrazione affidata a un'apposita Deputazione, che venne incaricata anche della gestione dell'ex Collegio; ed infine il 3 novembre 1803, durante il governo della Repubblica ligure, venne approvato il *Regolamento per l'Università Nazionale*, con cui veniva definitivamente sancito il monopolio dell'università nel conferimento delle lauree, essendo stati soppressi gli antichi collegi. L'ateneo genovese continuò a funzionare, sotto diverse denominazioni, anche dopo l'annessione all'Impero francese e poi al Regno di Sardegna, ma sempre mantenendo un ruolo modesto. Fu soltanto nel 1855, grazie al contributo finanziario del comune e della provincia di Genova, che fu possibile stipulare col Ministero della Pubblica istruzione una convenzione, approvata con legge 3571 del 13 dicembre, mediante la quale l'Università genovese veniva parificata a quelle di rango maggiore. Infine con la Riforma Gentile del 1923 l'Università di Genova venne collocata fra quelle a totale carico dello Stato.

Unità archivistiche n. 2660 (1579-1924, con documenti in copia dal 1334).

Accesso: è consultabile secondo le modalità vigenti negli Archivi di Stato.

Ordinamento: e stato di conservazione: ordinato e ben conservato.

Parziali dispersioni per cause belliche fra il 1941 e il 1945.

ARCHIVI AGGREGATI:

- ❑ Carte di Domenico Viviani, bb.4, 1791-1851 (Domenico Viviani fu docente di Botanica e mineralogia, ispettore dell'accademia imperiale e curatore del Museo universitario).

- Carte Durazzo, bb.4, 1707-1843.
- Carte Lomellini- De Mari, sec. XVI-1858.
- Libro dei capitoli dei chierici regolari delle Scuole pie, reg.1, 1677-1799.
- Catasto della città di Tortona, reg.1, sec.XVII.

NOTE ED OSSERVAZIONI

Gli ultimi quattro piccoli fondi hanno poco a che vedere con l'archivio dell'Università, ma sono stati versati insieme ad esso all'Archivio di Stato. È probabile che una parte di essi sia riconducibile a Marcello Durazzo, che fu presidente della Deputazione agli studi dal 1832 al 1836, e che forse conservava in ufficio anche alcune carte di interesse personale, e che altre unità appartenessero addirittura ai fondi della Biblioteca Universitaria, e siano state erroneamente prelevate durante le operazioni di versamento.

Il versamento "degli atti d'interesse storico dell'Ateneo genovese venne disposto sulla base di accordi intercorsi fra il Rettore e il Soprintendente all'Archivio di Stato agli inizi del 1940, e il 2 luglio il trasferimento della documentazione era già concluso. L'individuazione del materiale da versare venne fatta in modo molto affrettato, e quindi le date terminali variano molto da serie a serie.

Le dispersioni accertate riguardano alcune unità archivistiche descritte nell'elenco di consistenza del 1941, presumibilmente andate perdute durante il bombardamento della sede sussidiaria dell'Archivio di Stato di Genova in palazzo Doria del Gigante, dove era stato in un primo momento collocato l'archivio.

Si segnala inoltre che documenti relativi alla storia del Risorgimento furono depositati nel 1917, per disposizione del Collegio accademico, presso il locale Museo del Risorgimento, dove sono tuttora conservati (l'inventario citato in Bibliografia ne riporta la descrizione alle pp.630-632).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

L'archivio storico dell'Università di Genova, a cura di R. SAVELLI, in «Atti della Società ligure di Storia patria», NS, vol.XXXIII(CVIII), 1993.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

Via Balbi, 5, 16125
Tel. 010/20991)

ARCHIVI DI DEPOSITO E CORRENTI

Nella sede centrale si conserva quanto resta dell'Archivio generale di Ateneo a partire dalla fine dell'800 e la documentazione corrente e di deposito.

Consistenza non quantificata, estremi cronologici non rilevati.

L'accesso ai documenti d'archivio è disciplinato ai sensi della legge 241/90 con regolamenti per singolo servizio.

Stato di ordinamento non verificato.

Stato di conservazione non verificato.

Parzialmente disperso a causa dell'alluvione dell'ottobre 1991.

ARCHIVI AGGREGATI

Si vedano le schede relative all'Archivio Doria – Centro di studio e documentazione di storia economica e all'Archivio ligure della scrittura popolare.

La parte di Archivio generale di Ateneo non versata all'Archivio di Stato nel 1940 (che comprendeva anche sostanziose parti di documentazione ottocentesca, relativa soprattutto ai fascicoli degli studenti) rimase per lungo tempo presso l'Università finché, presumibilmente per motivi di spazio, non venne trasferita nei locali della ex-fabbrica Sutter in viale Cembrano. Lì essa fu quasi completamente distrutta dall'alluvione dell'ottobre 1991.

In mancanza di precedenti strumenti di corredo, appare oggi impossibile quantificare l'entità delle perdite. Certamente presso la sede centrale dell'Ateneo è tuttora conservata della documentazione, relativa in modo particolare ai fascicoli personali degli studenti e dei docenti, così come appare probabile che altra documentazione, forse anche storica, sia tuttora conservata presso le singole facoltà. Al momento, tuttavia, non è ancora stato avviato il censimento di tale materiale.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

N.CALVINI, *L'archivio storico dell'Università*, in *Il palazzo dell'Università di Genova*, Genova 1987.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
FACOLTÀ DI ECONOMIA
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E METODI QUANTITATIVI
SEZIONE DI STORIA ECONOMICA

*Via Vivaldi, 2 (Darsena), 16126 Genova
Tel. 010/2095240. Fax 010/2095274.*

ARCHIVIO DORIA- CENTRO DI STUDIO E DOCUMENTAZIONE DI
STORIA ECONOMICA

L'“Archivio Doria – Centro di studio e documentazione di Storia economica” è una struttura afferente al Dipartimento di Economia e metodi quantitativi, che conserva tre archivi acquisiti a vario titolo e in epoche diverse dalla Facoltà di Economia e commercio. Si tratta in primo luogo degli archivi della famiglia Doria di Montaldeo e Salvago Raggi, entrambe appartenenti al patriziato genovese, donato il primo alla facoltà di Economia e commercio dal prof. Giorgio Doria il 30 giugno 1965, mentre il secondo è stato ceduto in comodato dalla contessa Camilla Salvago Raggi il 26 maggio 1970. Il terzo archivio è quello della ditta di pellami Edoardo Grendi, un'azienda a gestione familiare presente a Genova fin dal 1868, e che cessò la sua attività nel 1917. Il fondo è stato donato alla facoltà dal prof. Edoardo Grendi, nipote ed erede del titolare della ditta.

L'archivio Salvago Raggi è stato dichiarato di notevole interesse storico il 20 novembre 1968.

Unità archivistiche n.3604 e più dettagliatamente:

- ❑ Archivio Doria di Montaldeo: buste, registri, volumi 2914, pergamene 20 (secc.XVI-XX).
- ❑ Archivio Salvago Raggi: buste, registri, volumi n.601(secc. XVI-XVIII).
- ❑ Archivio della ditta Edoardo Grendi: buste, registri e volumi 69 (1874-1917).

Accesso: L'accesso è disciplinato con regolamento, il personale è specializzato.

Ordinamento: Il materiale è parzialmente ordinato

Conservazione: in ottimo stato di conservazione.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

*Via Balbi, 6, 10126 Genova
Tel. 010/20998828. Fax 010/2099826.*

ARCHIVIO LIGURE DELLA SCRITTURA POPOLARE

Questa struttura promuove la raccolta, la conservazione e lo studio degli scritti prodotti da "gente comune" negli ultimi due secoli: epistolari, diari, memorie, cronache locali ecc. Essa conserva documentazioni in originale o anche riprodotta su supporti elettronici e ne cura la schedatura e la pubblicazione.

NOTE ED OSSERVAZIONI

Attualmente la documentazione è raccolta in cinque fondi tematici: Grande guerra, II guerra mondiale, Emigrazione, Amore (costituito da epistolari amorosi). L'ultimo fondo conserva documentazione non periodizzabile né legata ad eventi di carattere eccezionale, dai libri di famiglia ai quaderni scolastici e alle cronache locali.

Consistenza: unità archivistiche 125, per un totale di oltre 15.000 carte (secc. XIX-XX).

Accesso: è disciplinato, il personale è specializzato.

Ordinamento: l'archivio è completamente ordinato

Conservazione: lo stato di conservazione è ottimo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Scritture di confine. Epistolografia, diaristica, memorialistica di gente comune nell'Archivio ligure della scrittura popolare (ALSP), Genova 3-4 maggio 2000 (pubblicazione dattiloscritta distribuita dall'Archivio).



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

Via Zamboni, 33 – 40126 Bologna
Tel. 051.2099020 – fax 051.2099088

Ci si riserva di dare notizie in merito alla storia istituzionale dell'ente alla fine dei lavori di censimento tuttora in corso.

ARCHIVIO STORICO. MUSEO DELLO STUDIO, BIBLIOTECA

E ARCHIVIO DI DEPOSITO

consistenza. 14.120 unità archivistiche

estremi cronologici: 1803-1995

accesso: sì

personale: un direttore della Sezione e un responsabile

ordinamento: parziale

conservazione: buono/discreto

NOTE E OSSERVAZIONI

L'Università degli Studi di Bologna non ha una struttura archivistica distinta in archivio di deposito e archivio storico. Pertanto i dati sopra riportati si riferiscono alla documentazione dal 1860 al 1995.

ARCHIVI AGGREGATI

- ☐ Associazione fascista pubblico impiego
- ☐ Enrico Bottrigari
- ☐ Archivio Ratta
- ☐ Gruppo di azione corso

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Guida, vol. I, pp. 620-622;

LODOLINI, 1996, pp. 21-22;

BONFIGLIO-DOSIO, 1996, pp. 75-76;

G. TAMBA, *Chartularium Studii Bononiensis*, in *La storia delle Università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*. Atti del convegno Padova, 27-29 ottobre 1994, a cura di L. SITRAN REA, Padova, ed. Lint, 1996, pp. 171-180;

R. FERRARA, *Riflessioni sull'applicazione delle tecnologie informatiche alle edizioni del "Chartularium Studii Bononiensis"*, in *La storia delle Università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*. Atti del convegno Padova, 27-29 ottobre 1994, a cura di L. SITRAN REA, Padova, ed. Lint 1996, p. 181-190;

G. CENCETTI, *Gli archivi dello Studio bolognese*, s.n.t.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

*Piazza San Marco, 4 – 50122 Firenze
tel.. Archivio Generale di Ateneo 055/2756287, fax. 055/264194*

Dello studio fiorentino istituito a metà del XIV secolo, e trasferito a Pisa nel 1472, è rimasto un piccolo fondo (11 registri e un inserto), comprendente deliberazioni, lettere, ricordi e altri documenti, conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Successivamente Firenze non ebbe una propria scuola universitaria, salvo che per gli studi di medicina, chirurgia e farmacia, per i quali vi era un apposito istituto aggregato all'Ospedale di S. Maria Nuova, operante per alcuni secoli. Nel 1859 fu costituito il Regio Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento, che comprendeva le sezioni di Studi Legali, Filosofia e Filologia, Medicina e Chirurgia, e Farmacia. Nel 1924 fu istituita la Regia Università degli Studi di Firenze.

ARCHIVIO STORICO

Consistenza: circa 1500 unità archivistiche (buste, registri, volumi)¹.

Estremi cronologici: 1844-1950 circa.

Accesso: su richiesta, con l'ausilio di personale qualificato

Ordinamento: parziale

Stato di conservazione: buono per la parte dell'archivio attualmente conservata presso il Rettorato, cattivo/pessimo per la documentazione conservata in altre sedi di deposito

ARCHIVI AGGREGATI

ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO DELLE MONTALVE ALLA QUIETE

L'archivio del Conservatorio delle Montalve alla Quiete, acquistato dall'Università di Firenze alla fine degli anni '80, unitamente a tutto il complesso immobiliare della Villa alla Quiete, è costituito da diversi fondi, i più importanti dei quali sono quelli relativi ai due Conservatori delle Minime Ancille intitolate alla SS. Vergine e delle Minime Ancille intitolate alla SS. Trinità, fondati da Eleonora Ramirez de Montalvo, rispettivamente nel 1626 e nel 1650, e unificati nel 1886, alle

¹ Questo dato si riferisce ai fondi relativi al R. Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento, e al preesistente istituto di medicina, chirurgia, e farmacia, ed ai fondi di diverse Facoltà (dagli anni '20 agli anni '50 del 1900), mentre invece esclude i fascicoli personali degli studenti (che nel 1998 ammontavano a 261728 fascicoli, raccolti in 14424 buste) e la documentazione relativa a diversi servizi ed uffici (servizio contabilità, uffici ragioneria ed economato, ufficio tecnico, ufficio affari legali, ufficio personale ecc.), ancora tutta da censire.

eredità delle famiglie Gondi, Arrigucci, Sangalletti, Amadori Mannelli, Medici e altre, e, infine ai diversi conventi ereditati dalla congregazione. Esso comprende circa 4500 unità cartacee (filze, registri, buste) e 280 pergamene, per un arco cronologico assai ampio, che va dal 1626 alla seconda metà del sec. XX. La maggior parte di questo materiale è stato sottoposto ad un intervento di riordino e di schedatura informatica alcuni anni fa. Un progetto finanziato nell'ambito di *Studium 2000*, che dovrebbe essere avviato prossimamente, permetterà di completare la schedatura di alcuni fondi familiari e delle pergamene, e di realizzare l'inventario, sia cartaceo che su base informatica.

ARCHIVIO DELLA SAIVO

(SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA VETRO OTTICO).

Donato alla Facoltà di Economia e Commercio (per finalità didattiche e di ricerca), dalla Autogrill S.p.A., nei primi anni '90 del secolo scorso, e attualmente aggregato all'archivio dell'Ateneo, l'archivio della SAIVO, e dell'Istituto Sperimentale per lo studio e l'applicazione dei prodotti del Boro e del Silicio, dal quale la SAIVO deriva, è costituito da circa 1000 unità archivistiche, per il periodo che va dal 1928 alla fine degli anni '80 del secolo XX, e comprende: la documentazione societaria, i bilanci e i conti consuntivi, i programmi e le strategie di sviluppo, la corrispondenza (di carattere generale, tecnico e commerciale), e fondi tecnici, ricchi di materiale iconografico (disegni e foto dei prodotti aziendali, dei macchinari, dei reparti produttivi ecc.). Riordinato sommariamente alcuni anni fa l'archivio è privo di inventario analitico, ma è dotato di un elenco di consistenza redatto a cura di R. Del Fiol, della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana.

NOTE ED OSSERVAZIONI

Ai dati sui fondi e sulle serie già forniti da Lodolini nel 1994² occorre aggiungere le seguenti notizie, frutto di rilevazioni successive, e di un lavoro di censimento, tuttora non concluso, promosso dalla Commissione per l'Archivio dell'Università: *Carteggio ed atti* dell'Università degli studi di Firenze, 1924-1950, buste 245; *Protocolli della corrispondenza* e relative *Rubriche alfabetiche* (del Regio Istituto di Studi superiori, pratici e di perfezionamento, e poi dell'Università di Firenze), 1868-1950, registri 97; fondi documentari delle diverse Facoltà (Agraria, Architettura, Economia e Commercio, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Magistero, Medicina, Scienze Matematiche e Fisiche, Chimica e Scienze Politiche), costituiti essenzialmente da *registri delle lezioni*, a partire dal 1940, *verbali degli esami*, delle *tesi di laurea* e degli *esami di stato*, dal 1927, *verbali dei Consigli di Facoltà*, *carteggio* e altro, la cui consistenza non è al momento quantificabile (si tratta comunque di alcune centinaia di pezzi, tra buste e registri). Per l'insieme di tutto questo materiale documentario (circa 1500 unità archivistiche) è stato predisposto un intervento di riordino e inventariazione, approvato e finanziato nell'ambito del progetto nazionale "Studium 2000", che dovrebbe essere avviato prossimamente. Presso Facoltà, Dipartimenti, Istituti e Musei dell'Università degli Studi di Firenze si conservano numerosi archivi di personalità della cultura, elencati qui di seguito, per la cui descrizione si rinvia alla *Guida agli archivi delle personalità della*

² E. Lodolini, cit., pp. 27-28.

cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area fiorentina, citata nella bibliografia essenziale).

BIBLIOTECA DEL DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA VEGETALE

Beccarini Pasquale; Beccari Odoardo; Biondi Antonio; Bottini Antonio; Chiarugi Alberto; Fiori Adriano; Levier Emile; Martelli Ugolino; Negri Giovanni; Pampalini Renato; Parlatore Filippo; Sommier Stefano.

BIBLIOTECA DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

Papini Roberto; Piacentini Marcello; Vannucci Enzo.

BIBLIOTECA DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Bartoli Adolfo; Borgese Giuseppe Antonio; Caix Napoleone e Mussafia Adolfo; Chiappelli Alessandro; Comparetti Domenico; Morandi Carlo; Palazzeschi Aldo; Parodi Ernesto Giacomo, Peroni Baldo; Tocco Felice; Villari Pasquale.

CENTRO STUDI "GIOVANNI KLAUS KOENIG", PRESSO IL DIPARTIMENTO DI PROCESSI E METODI DELLA PRODUZIONE EDILIZIA, FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
Koenig Giovanni Klaus.

DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

Gori Giuseppe, Vagnetti Luigi.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA. MUSEO DI MINERALOGIA:
Aloisi Piero.

DIPARTIMENTO DI STORIA:
Conti Elio.

MUSEO DI GEOLOGIA E PALEONTOLOGIA, SEZIONE DEL MUSEO DI STORIA NATURALE:
De Stefani Carlo.

MUSEO NAZIONALE DI ANTROPOLOGIA E ETNOLOGIA, SEZIONE DEL MUSEO DI STORIA NATURALE:
Mantegazza Paolo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Per la storia dell'Università di Firenze, per l'archivio storico della medesima, e per gli altri archivi conservati presso le strutture didattiche e di ricerca:
AA.VV., *Storia dell'Ateneo fiorentino (contributi di studio)*, voll. 2, Firenze, F. & F. Parretti Grafiche, 1986; LODOLINI, 1996, cit., pp. 3-55; *Guida*, II, pp. 127-128;
AA.VV., *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900, l'area fiorentina*, a cura di E. CAPANNELLI e E. INSABATO, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1996.

Per l'archivio delle Montalve alla Quiete:

S. PUC CETTI, *Gli archivi delle Signore Montalve: Fonti per la storia dell'educazione e dell'istruzione in Toscana*, in "Annali di Storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", Brescia, Editrice la scuola, 1998, n. 5, pp. 69-94; ID., *Il progetto di riordinamento dell'archivio del Conservatorio delle Montalve alla Quiete*, in "Archivi per la storia", A. 1997, n. 2, pp. 123-136.

Per l'archivio della SAIVO:

R. DEL FIO L, *Imprese e Archivi per la Storia dell'Ottica in Toscana: Officine Galileo*, SMA, SAIVO, San Giorgio e Imprese "Minori", in *Atti del Convegno L'ottica in Italia tra Otto e Novecento. Un contributo alla storia della scienza e della tecnica*, Firenze, Archivio di Stato di Firenze, 22-23 aprile 1999, a cura di E. CAPANNELLI e E. INSABATO, pubblicati in *Atti della Fondazione Giorgio Ronchi*, Anno LV, n. 4-5 – luglio-ottobre 2000, Firenze 2000, pp. 893-918.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
DIPARTIMENTO DI STORIA DELL'ARCHITETTURA E RESTAURO
DELLE STRUTTURE ARCHITETTONICHE

*Via Micheli, 2-8, 50121 Firenze
tel 055/580580, fax 055/5001988*

L'Istituto di Restauro dei Monumenti, poi trasformato in Dipartimento, venne fondato, agli inizi degli anni '60 del secolo scorso, dal Prof. Piero Sanpaolesi, che ne fu primo Direttore, e che attivò i primi corsi di "Restauro dei Monumenti" e di "Caratteri Stilistici e Costruttivi dei Monumenti".

"ARCHIVIO DI RESTAURO"

Consistenza: circa 13000 monografie per prove di esame, all'interno delle quali si contavano, nel 1990, circa 400 mila disegni, e circa 500 mila tra fotografie e documenti diversi

Estremi cronologici: 1960-2000, (con elaborati di Restauro che risalgono al 1932)

Accesso: su richiesta

Ordinamento: parziale; l'archivio dispone di un elenco, su base topografica, di 4830 titoli, registrati su tabulati informatizzati, e di schede cartacee, suddivise per regioni e province

NOTE E OSSERVAZIONI

Stato di conservazione: cattivo/pessimo

Considerato forse il più importante archivio mondiale di "rilievi di complessi monumentali, edifici e siti di interesse storico e/o ambientale, distribuiti sul territorio nazionale", l'"Archivio di Restauro" del Dipartimento è costituito da una notevolissima raccolta di monografie di esame (oltre 13.000) di diversi insegnamenti relativi alla storia e al restauro architettonico, dagli anni '60 ad oggi. Ciascuna monografia comprende relazioni storiche e tecniche, rilievi grafici (in scala 1:50 e 1:25), piante, prospetti e sezioni degli edifici esaminati, fotografie e documenti d'epoca. I disegni ammontavano, nel 1990, a ca 400 mila, le fotografie e i documenti d'epoca a ca 500 mila. Sussistono enormi problemi conservativi, sia in termini di spazio, sia in relazione alla fragilità dei supporti documentari – copie eliografiche, fotografie, diapositive.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
MUSEO DI GEOLOGIA E PALEONTOLOGIA

Via La Pira, 4, 50121 Firenze
tel. 055/2757536

Il Museo di Geologia e Paleontologia fu istituito nel 1877, quando fu sdoppiato il Museo e Gabinetto di Mineralogia Geologia e Paleontologia, che a sua volta faceva parte dell'I. e R. Museo di Fisica e Storia Naturale. Dal 1971, quando venne distaccato dall'omonimo Istituto universitario, ha una gestione autonoma, con direzione, fondi e inventari propri.

ARCHIVIO STORICO

Consistenza: le condizioni di ordinamento non permettono di fornire dati complessivi.

Estremi cronologici: 1739-metà del sec. XX.

Accesso: su richiesta.

Ordinamento: parziale.

Stato di conservazione: discreto.

Cataloghi ed inventari delle collezioni geologiche, litologiche, dei mammiferi fossili, delle conchiglie, del materiale ostensivo, degli invertebrati non classificati; *documenti ed elenchi* relativi a doni, acquisti, cambi di collezioni, *disegni* di fossili, *descrizioni, carte e tavole geologiche, saggi e studi manoscritti, relazioni, appunti, album di fotografie, corrispondenza* della Direzione del Museo, dal 1739 al 1950, pezzi 60 ca (più un numero imprecisato, ma comunque notevole, di schede delle collezioni).

Carte del Prof. Carlo De Stefani, Direttore del Museo di Geologia dal 1885 al 1924. Per la descrizione delle carte di C. De Stefani cfr bibliografia essenziale.

Carte del Prof. Filippo Nesti, Direttore del R. Museo di Mineralogia, Geologia e Paleontologia nella prima metà del XIX secolo: buste 7, contenenti manoscritti, lezioni e appunti di mineralogia, zoologia, geologia, ma anche lettere e documenti della direzione del Museo, concernenti le collezioni del medesimo.

Carte del Prof. Giovan Battista De Gasperi, geologo: buste, diari e notes 13, contenenti manoscritti, appunti, diari e studi diversi, dalla fine del XIX sec. alla prima metà del sec. XX.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

C. CIPRIANI, *Le scienze della terra*, in *Storia dell'Ateneo fiorentino (contributi di studio)*, voll., 2, Firenze, F. & F. Parretti Grafiche, 1986, pp. 667-698.

Per la descrizione delle carte di C. DE STEFANI, e per notizie sul medesimo, si veda la *Guida agli archivi di personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area fiorentina*, op. cit., pp. 232-233.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
MUSEO NAZIONALE DI ANTROPOLOGIA E ETNOLOGIA
SEZIONE DEL MUSEO DI STORIA NATURALE

*Palazzo Nonfinito, Via del Proconsolo, 12, 50122 Firenze
tel. 055/2396449 – fax 055/219438*

Il Museo di antropologia e etnologia di Firenze, uno dei più importanti del mondo, fu fondato da Paolo Mantegazza nel 1869, che lo diresse ininterrottamente fino alla sua morte, nel 1910. Lo stesso Mantegazza costituì nel 1871, la Società Italiana di Antropologia, Etnologia e Psicologia comparata, e fondò la rivista "Archivio per l'Antropologia e la Etnologia", mentre più tardi, nel 1889, costituì il Museo Psicologico.

Consistenza: In questo caso è difficile, se non impossibile, fornire dati complessivi. Si tratta comunque di diverse migliaia di unità archivistiche (fotografie comprese).

Estremi cronologici: 1861-1988

Accesso: su richiesta

Ordinamento: alcuni fondi sono dotati di inventari, di repertori, di schedari, altri sono in corso di riordino e inventariazione.

Stato di conservazione: buono/discreto.

ARCHIVI AGGREGATI

Fondo Paolo Mantegazza (1831-1910). Il fondo, donato dagli eredi Mantegazza al Museo di Antropologia nel 1924, è costituito dalla corrispondenza, dai manoscritti (appunti e lezioni di patologia e di antropologia), e dalla biblioteca di Paolo Mantegazza. Per la descrizione del fondo e per più ampie notizie su P. Mantegazza si veda la bibliografia su questa stessa scheda.

Carteggio del Museo. Costituito da 545 unità documentarie (tra lettere ed allegati alle medesime), relative al periodo 1861-1988, il carteggio è dotato di un inventario dattiloscritto, realizzato nel 1998, a cura di Sandra Baldacci, citato nella bibliografia.

Collezione di Autografi. Costituita dal Mantegazza per il Museo Psicologico, la collezione comprende 787 autografi, di grandi personalità della politica, della scienza e in generale della cultura, per un totale di 1183 carte (suddivise per personaggio), ed è corredata da un *Catalogo autografi*, alfabetico, manoscritto, curato dallo stesso Mantegazza, in corso di revisione.

Manoscritti e documenti diversi di Mantegazza (diplomi, appunti, testamento ecc.), di Lamberto Loria, di Aldobrandino Mochi, e altri, del tutto privi di ordinamento.

Cataloghi e schedari manoscritti delle collezioni etnografiche e osteologiche del Museo; di quantità imprecisata (si tratta comunque di migliaia di schede).

Raccolta fotografica del Museo. È costituita da diverse migliaia di lastre e fotografie di interesse antropologico, etnografico ed etnologico, realizzate, a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo, da Paolo Mantegazza, Lidio Cipriani, Aldobrandino Mochi, Lamberto Loria ecc., nel corso di viaggi e spedizioni scientifiche. I conservatori del Museo stanno lavorando alla catalogazione informatizzata della raccolta.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

S.CIRUZZI, *Le Istituzioni Scientifiche del Palazzo Nonfinito a Firenze (1869-1986)*, in "Archivio per l'Antropologia e la Etnologia", vol. CXVI (1986), pp. 257-270; ID. *Le collezioni del Museo Psicologico di Paolo Mantegazza a cento anni dalla sua inaugurazione*, in "Archivio per l'Antropologia e la Etnologia", vol. CXXI (1991), pp. 185-202; P. M., *Lezioni di antropologia, a cura della Società Italiana di Antropologia e Etnologia*, in "Archivio per l'antropologia e la etnologia", vol. CXIX (1989), vol. I – Corsi, 1870-1879 e vol. II – Lezioni di antropologia, 1879-1910; *Le carte e la biblioteca di Paolo Mantegazza. Inventario e catalogo*, a cura di M. E. FRATI, Giunta regionale toscana & Editrice Bibliografica, Milano, 1991; AA.VV., *Guida agli archivi di personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area fiorentina*, cit., pp. 359-361; *Carteggio del Museo di Antropologia e Etnologia, Carteggio del Museo di Psicologia, Carteggio del Museo Indiano*, Inventario dattiloscritto a cura di S. BALDACCI, Firenze 1998.



UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA
(GIÀ UNIVERSITÀ ITALIANA PER STRANIERI)

Piazza Grimana, 06100 – Perugia
Tel. 075 57461, fax 075 5730901

L'origine dell'Università italiana stranieri risale al 1921, quando il prof. Astorre Lupattelli realizzò dei corsi estivi di cultura italiana diretti a studiosi stranieri con l'obiettivo di diffondere la conoscenza della lingua e della cultura italiana all'estero.

Per cinque anni, dal 1921 al 1925 i corsi si svolsero presso la sede dell'Università degli Studi di Perugia e presso il palazzo comunale, nella sala dei notari.

Il sempre crescente numero dei frequentatori stranieri indusse A. Lupatelli ad elaborare un concreto progetto per l'istituzione di una Università italiana per stranieri. Il disegno del prof. Lupatelli trovò il consenso del governo che vedeva in questa istituzione culturale uno strumento di propaganda della cultura e insieme della politica italiana all'estero. Così con regio decreto del 29 ottobre 1925, n. 1965 fu istituita l'Università italiana per stranieri a Perugia che ebbe una propria struttura ed una sede nel palazzo Gallenga Stuart che occupa ancor oggi.

L'Università ebbe un notevole sviluppo che si arrestò negli anni della seconda guerra mondiale, ma a partire dalla fine degli anni Quaranta le iscrizioni tornarono a crescere costantemente sino ad oggi che registra oltre 10.000 iscrizioni annue di studiosi provenienti da oltre cento paesi diversi.

Oggi, in base al testo approvato dalla VII commissione permanente della Camera del Senato della Repubblica in data 17.7.1991 e, successivamente, dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati in data 31.1.1992, l'Università è un istituto superiore statale ad ordinamento speciale.

dati sommari archivio: 4.500 pezzi e 66 scatoloni

estremi cronologici: dal 1921 ai nostri giorni

accesso: a richiesta

ordinamento: parziale

conservazione: buono

ARCHIVI AGGREGATI

ARCHIVIO PRIVATO ROMEO GALLENGA STUART

Conservato presso la biblioteca, 14 buste, 1870-1915. Esiste un elenco redatto a cura della Soprintendenza archivistica per l'Umbria.

L'Università non ha una struttura archivistica dotata di un archivio di deposito e di un archivio storico. Ogni ufficio conserva la documentazione che ha prodotto sin dal momento dell'istituzione dell'ufficio stesso presso l'Ateneo.

Nel corso di attenti sopralluoghi effettuati dal personale della Soprintendenza sono state individuate le carte dei seguenti uffici: economato e patrimonio (1921-1995), ragioneria (1921-1996), segreteria studenti (1921-1993), ufficio del personale (1930-1993), protocollo (1921- giorni nostri), rettorato (1981-1996), relazioni estere e corsi di aggiornamento (1967-1994).

In base al programma degli interventi previsti dal progetto *Studium 2000* è in corso il lavoro di ordinamento e inventariazione della serie segreteria studenti con documentazione dal 1923. Per gli anni 1923-1925, anno in cui fu formalmente istituita l'università, nella serie sono conservate in parte anche le carte relative all'organizzazione dei corsi estivi di cultura superiore.

Si segnala che l'Amministrazione dell'Università per stranieri ha individuato dei locali idonei, previ lavori di ristrutturazione concordati con la Soprintendenza archivistica, da destinare a sede dell'archivio, dotati di spazi per allestire i depositi, una sala di studio e ambienti per gli uffici.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

A. LUPATTELLI, *L'Università italiana per stranieri di Perugia 1925-1943*, Perugia, Donnini ed., 1947; O. PROSCIUTTI, *L'Università italiana per stranieri nell'anno sessantessimo della sua fondazione*, in "Annali Università per stranieri", a. 1981 (60° anniversario dalla fondazione della Università per stranieri), pp. 5-10; ID., *L'Università italiana per stranieri di Perugia*, in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI – NACZELNA DYREKCJA, ARCHIWOW PANSTWOWYCH, *Natio Polona. Le Università in Italia e in Polonia* (secc. XIII-XX). Mostra documentaria, Polska, 1990, Italia, 1991, Perugia, Grafiche Cornicchia, 1990, pp. 123-127.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA

Lungarno Pacinotti, 43 – 56100 Pisa

Tel. 050/920111

Tel. Unità di missione Selezione ed aggiornamento degli archivi:

055/2212392; fax. 050/2212649.

Le origini dell'Università di Pisa risalgono al 1343, quando, con la Bolla di papa Clemente VI del 3 settembre di quell'anno, fu istituito lo Studio generale di Pisa, che nel 1472 fu trasformato in Studio generale fiorentino. Dopo le alterne vicende dovute alla ribellione di Pisa, e al trasferimento dello Studio fiorentino a Prato, poi a Pistoia e, molto più tardi, a Firenze, l'università pisana fu riformata da Cosimo I con gli statuti del 1544. Ulteriori riforme furono realizzate in epoca leopoldina, durante la dominazione napoleonica e infine da Leopoldo II, che nel 1840 sostituì gli antichi collegi (teologi, giuristi, artisti) con sei facoltà (teologia, giurisprudenza, filosofia e sociologia, medicina e chirurgia, scienze matematiche e scienze fisiche e naturali).

ARCHIVIO STORICO

Consistenza: 17388 unità archivistiche³ (buste, fascicoli, registri), conservate presso l'Archivio di Stato di Pisa, e circa 1100 unità archivistiche conservate presso l'Università.

Estremi cronologici: 1472 – metà del sec. XX.

Accesso: anche la documentazione tuttora conservata presso l'Università è consultabile su richiesta, e con l'ausilio di personale qualificato.

Ordinamento: parziale; l'archivio storico conservato all'Archivio di Stato dispone di elenchi sommari, realizzati nella seconda metà dell'800 e agli inizi del '900; il materiale documentario riconducibile all'archivio storico, conservato dall'Università di Pisa, è oggetto di un lavoro di censimento, al quale dovrebbe seguire un intervento di riordino.

Stato di conservazione: buono per la parte depositata presso l'Archivio di Stato, cattivo/pessimo per la parte conservata presso l'Università.

³ Questo dato comprende 14081 fascicoli di studenti e laureati (raccolti in 292 scatole), relativi al periodo 1871-1921, e 749 fascicoli del personale docente e non docente, relativi al periodo compreso tra la prima metà dell'800 e la prima metà del 900.

ARCHIVI AGGREGATI:

FONDO ANTONINO SPITALI (1903-1998)

Dopo un periodo iniziale di studi all'Università di Pisa, Spitali si laureò in economia e commercio, nel 1928, presso l'Università di Firenze, di cui divenne più tardi direttore amministrativo.

Il fondo, da lui stesso donato all'Università di Pisa poco prima della sua morte, è costituito da materiale documentario riconducibile all'attività svolta, tra il 1980 e il 1990, dal Comitato organizzatore per le onoranze ai caduti dell'Ateneo pisano, di cui Spitali fu membro e animatore, con il fine di realizzare una lapide, da collocare in "Sapienza", e una pubblicazione, in memoria degli universitari pisani morti nel corso di azioni di guerra durante il secondo conflitto mondiale. Tale materiale, raccolto dal Dott. A. Spitali (e dal fratello Nicolò), comprende 129 fascicoli di professori e studenti (contenenti documenti diversi, lettere, talvolta fotografie), un pacco di lettere e documenti relativi all'attività di ricerca della documentazione da inserire nei suddetti fascicoli, e un pacco di documenti diversi (lettere, articoli di giornali ecc.) relativi alle polemiche sorte intorno al 1985, in seguito alla proposta di inserire nell'elenco dei caduti il nome di Giovanni Gentile (polemiche ancora oggi vivissime).

Nel 1999 è stato compilato, a cura dell'Unità di missione "Selezione e aggiornamento degli archivi", un elenco dettagliato del fondo, corredato da indici nominativi, sulla base del quale il Ministero dell'Interno (Ispettorato Centrale per i Servizi Archivistici) ha predisposto la declaratoria dei documenti non liberamente consultabili (si tratta di un numero esiguo di carte) in base al D. L. vo 30.07.1999, n. 281. Il fondo è pertanto consultabile su richiesta.

NOTE ED OSSERVAZIONI

L'archivio storico dell'Università di Pisa, dal 1472 alla prima metà del sec. XX, si trova in gran parte conservato presso l'Archivio di Stato della città, a seguito di diversi depositi, tra i quali si ricordano quello effettuato d'urgenza nel 1966, in conseguenza dell'alluvione del 6 novembre di quell'anno, e i più recenti, che risalgono al 1992 e al 1994.

Presso l'Università, frammisto alla documentazione di deposito, si trova ancora molto materiale documentario appartenente all'archivio storico. Tra le serie più importanti fin ad oggi individuate durante i lavori di censimento dell'archivio di deposito, svolti dalla citata Unità di missione "Selezione e d aggiornamento degli archivi", si ricordano le seguenti: *Processi verbali di esami e di esami di laurea*, dal 1861 al 1950, filze e buste 600 circa; *Atti ufficiali del Rettorato – Ufficio Protocollo*, dal 1869 al 1959, pezzi 162; *Decreti Rettorali*, 1875-1882, 1953-1957, registri 4; *Delibere del Consiglio di Amministrazione*, 1872-1876, 15 unità archivistiche; *Delibere del Senato Accademico*, 1904-1959, 13 unità archivistiche.

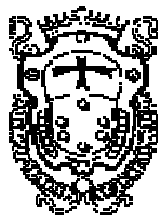
Presso Dipartimenti e Istituti e Musei dell'Università degli Studi di Pisa si conservano numerosi archivi di personalità della cultura, che si elencano qui di seguito, e per la cui descrizione si rinvia alla *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area pisana*, citata nella bibliografia essenziale.

- Dipartimento di Fisica: Felici, Riccardo;
- Dipartimento di Patologia Sperimentale, Biotecnologie mediche, Infettivologia e Epidemiologia: Lombardo, Cosimo;

- Dipartimento di Scienze Botaniche: Caruel, Teodoro;
- Dipartimento di Scienze della Terra: Bosniacki, Sigismondo; Canavari, Mario; Giuli, Giuseppe; Meneghini, Giuseppe; Savi, Paolo;
- Dipartimento di Scienze dell'Uomo e dell'Ambiente: Richiardi, Sebastiano; Savi, Pietro;
- Dipartimento di Scienze storiche del Mondo Antico e Laboratorio di Epigrafia greca e latina: Breccia, Evaristo;
- Museo di Storia Naturale e del territorio: Savi, Paolo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AA.VV., *Storia dell'Università di Pisa, 1343-1737*, a cura della Commissione rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Pacini, 1993, vol. I, tomi 2 (i voll. II e III, relativi, rispettivamente, ai periodi 1737-1859 e 1859-1945, sono in corso di preparazione); D. BARSANTI, *L'Università di Pisa dal 1800 al 1860. Il quadro politico e istituzionale, gli ordinamenti didattici, i rapporti con l'Ordine di S. Stefano*, Pisa, Edizioni ETS, 1993; *Guida*, cit., III, pp. 692-695; LODOLINI, 1996, cit., pp. 44-46; *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area pisana*, a cura di E. CAPANNELLI e E. INSABATO, coordinatore R.P. COPPINI, Leo S. Olschki Editore, 2000.



SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA

Piazza dei Cavalieri, 7 – 56126 Pisa
Tel. centralino 050/509111
tel. Centro Archivistico 055/509313, fax 055/563513

La Scuola Normale Superiore di Pisa, fondata da Napoleone Bonaparte nel 1813, divenne Scuola Normale toscana, granducale, nel 1846, e Scuola Normale del Regno d'Italia nel 1862; divenne infine "statale" con legge n. 756 del 24 luglio 1957. La Scuola Normale costituisce, da tempo, luogo di formazione per ricercatori e docenti universitari, ma anche di promozione, con gli studi di perfezionamento, dell'alta cultura scientifica e letteraria. Essa non sostituisce l'Università, ma la integra con corsi supplementari, conferendo un prestigioso diploma.

ARCHIVIO STORICO

consistenza: 90 unità archivistiche (fascicoli, buste, registri).
estremi cronologici: 1862-1945 (con documenti di data posteriore).
accesso: su richiesta, con l'ausilio di personale qualificato.
ordinamento: totale.
stato di conservazione: buono.

ARCHIVI AGGREGATI

ARCHIVIO SALVIATI

Straordinario archivio privato ricevuto in deposito nel 1984. In esso è compreso anche il piccolo fondo del Principe Camillo Borghese, marito di Paolina Bonaparte (11 buste, della prima metà dell'800). L'archivio è dotato di inventari, repertori e registi redatti a partire dal XVIII secolo, di cui la Scuola Normale sta curando la revisione e l'indicizzazione automatica.

consistenza: 600 pergamene, oltre 4000 tra filze e registri, 300 buste miscellanee e centinaia di piante e disegni
estremi cronologici: XII- XIX secolo
dichiarazione di notevole interesse storico: 1965

La Scuola Normale Superiore di Pisa conserva numerosi archivi di insigni studiosi, diversi dei quali furono anche docenti della Normale stessa o dell'Università di Pisa, acquisiti a seguito di donazioni, depositi e acquisti. Per la descrizione di questi fondi, che si elencano qui di seguito, si veda la *Guida agli archivi della per-*

sonalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area pisana, citato nella bibliografia essenziale:

Michele Barbi, Felice Barnabei, Enrico Betti, Luigi Bianchi, Delio Cantimori, Arturo Codignola, Alessandro D'Ancona, Francesco D'Ovidio, Mario Fubini, Giorgio Giorgetti, Enrico Mayer, Amos Parducci, Manfredi Porena, Scipione Salviati, Pietro Silva, Alessandro Torri, Adolfo Venturi, Gian Carlo Wick.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

M. BERENGO, *La rifondazione della Scuola Normale nell'età della destra*, in AA.VV., "Annuario della S.N.S. di Pisa", vol. VI, Anno Accademico 1987-1988, dedicato alle celebrazioni del 175° anniversario della Scuola, pp. 33-57;

M. BERENGO E R. SEGRE, *Archivio Storico. Inventario sommario*, Scuola Normale Superiore, 1988 (dattiloscritto);

Guida agli archivi della personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area pisana, a cura di E. CAPANNELLI e E. INSABATO, coordinatore R.P. COPPINI, Leo S. Olschki Editore, 2000.

S.N.S. 1813-1988, a cura di P. CUDINI, Scuola Normale Superiore di Pisa, Pantograf s.n.c.- Genova, 1988;

T. TOMASI – N. SISTOLI PAOLI, *La Scuola Normale di Pisa dal 1813 al 1945*, ETS, Pisa, 1990;

Per l'archivio Salviati:

M. SBRILLI, *Archivio Salviati*, in AA.VV., *SNS 1813 – 1988*, cit., pp. 40-41;

M. SBRILLI, *I Salviati: l'archivio, la famiglia*, in *Archivi dell'aristocrazia fiorentina, Mostra di documenti privati*, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 19 ottobre – 9 dicembre 1989, pp. 175-183;

E. KARWACKA CODINI – M. SBRILLI, *Archivio Salviati. Documenti sui beni immobiliari dei Salviati: palazzi, ville, feudi. Piante del territorio*, Scuola Normale Superiore, Pisa 1987;

E. KARWACKA CODINI – M. SBRILLI, *Piante e disegni dell'Archivio Salviati*, Catalogo, "Quaderni dell'Archivio Salviati", I, Scuola Normale Superiore, Pisa, 1993.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

Via Banchi di Sotto, 55, 53100 Siena
tel. Sovrintendenza Archivi dell'Università di Siena 0577/298118, fax 0577/298125
tel. Archivio Storico 0577/298382

Le origini dell'Università di Siena risalgono alla metà del XIII secolo, quando era già operante lo Studio di Siena. Nel 1416 fu aperto, nella sede della soppressa Casa della Misericordia, un nuovo collegio universitario, la Casa della Sapienza, che nel 1741 fu riunito con lo Studio in un'unica Deputazione. Soppresso in epoca napoleonica, lo Studio senese fu ripristinato subito dopo la restaurazione da Ferdinando III di Asburgo-Lorena, che nel 1816 lo trasferì nell'attuale sede (ex convento dei Vallombosani).

ARCHIVIO STORICO

Consistenza: 5911 unità archivistiche (fascicoli, buste, registri), comprese 3316 tesi di laurea delle facoltà di Medicina e Chirurgia, Giurisprudenza, Scienze Politiche e Farmacia, dagli inizi del '900 ai primi anni sessanta. Presso l'Archivio di Stato di Siena sono conservati altri 260 pezzi, relativi al periodo 1418-1840.

Accesso: su richiesta, con l'ausilio di personale qualificato

Ordinamento: totale; l'archivio è dotato di un inventario a stampa

Stato di conservazione: buono

NOTE E OSSERVAZIONI

In merito alle complesse vicende di storia dell'archivio dell'Università degli studi di Siena, conservato in parte presso l'Archivio di Stato della città, fin dal 1860 (sia come archivio dell'Università, sia nell'ambito dei fondi delle principali magistrature cittadine dalle quali lo Studio senese fu amministrato), e in parte presso il Rettorato dell'Ateneo, si veda l'introduzione di G. Catoni all'inventario a stampa dell'Archivio dell'Università di Siena (pp. XI-XXV), citato qui di seguito nella bibliografia essenziale.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

L'Archivio dell'Università di Siena. Inventario della Sezione storica, a cura di G.CATONI, A.LEONCINI, F.VANNOZZI, Università degli Studi di Siena, Siena, La Nuova Italia, 1990 ("Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti"); AA.VV. *L'Università di Siena. 750 anni di storia*, Milano, Pizzi, 1991; I. PORCIANI, *Un Ateneo minacciato. L'Università di Siena dalla Restaurazione alla prima guerra mondiale*, Siena, Università degli Studi, 1991; *Guida*, IV, pp. 92-96, 167-169 e 176; BONFIGLIO-DOSIO, 1996, cit., p. 85; LODOLINI, 1996, cit., pp. 50-52.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA
BIBLIOTECA DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

*Via Fieravecchia, 19, 53100 Siena
tel. 0577/298502, fax 0577/222668*

ARCHIVI AGGREGATI

Presso la Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia si conservano diversi fondi acquisiti a seguito di donazioni e di acquisti. L'insieme di questi fondi è stato inserito in un progetto, finanziato nell'ambito del progetto nazionale *Studium 2000*, finalizzato al censimento e alla valorizzazione degli archivi di natura privata conservati dalle strutture didattiche e di ricerca dell'Università degli Studi di Siena.

FONDO FRANCO FORTINI (1917-1994).

Donato dallo stesso Fortini, poco prima della sua morte, alla Facoltà di Lettere e Filosofia, insieme alla sua biblioteca personale, il fondo, il cui arco cronologico va dal 1935 al 1994, è costituito da 30 scatole, 15 raccoglitori e 5 fascicoli. Esso comprende: la corrispondenza (4890 lettere, di cui 3645 ricevute e 1245 spedite), gli autografi delle poesie, delle prose e degli scritti teatrali (circa 300 pezzi), i disegni e i quadri ad olio dello stesso Fortini (233 pezzi), ed inoltre, appunti delle lezioni universitarie, materiali preparatori di scritti, conferenze, conversazioni, una raccolta di ritagli di giornali, con articoli di e su Franco Fortini, materiale audio e video (di quantità imprecisata). Dopo l'acquisizione del Dono, nel settembre 1995, il Consiglio di Facoltà ha costituito il Centro Studi Franco Fortini, con finalità di valorizzazione del patrimonio culturale lasciato da Fortini e di promozione della sua opera. Nell'ambito di tale attività è stato da tempo avviato, a cura del personale della biblioteca, il lavoro di riordino e di inventariazione su base informatica (con il software Aleph in uso presso il Sistema Bibliotecario Senese) dell'intero fondo, il cui primo importante risultato è costituito dal completamento della schedatura di tutto il carteggio.

FONDO MARINO RAICICH (1925-1996).

Donato nel maggio 1996, dallo stesso M. Raicich, alla Facoltà di lettere e filosofia, unitamente alla biblioteca di ca 12.000 volumi e di molte centinaia di estratti, il fondo, che inizia dagli anni '50, ma che comprende anche documenti di data anteriore, è costituito da circa 190 tra buste, cartelle e scatole, contenenti la corrispondenza di Raicich (534 lettere contenute in due buste di solo carteggio, più una quantità imprecisata di lettere sparse negli altri contenitori), saggi, manoscritti e dattiloscritti, sui temi dell'editoria, delle minoranze di frontiera, dell'educa-

zione femminile, le carte relative al Gabinetto scientifico letterario G. P. Vieusseux, di cui Raicich fu Direttore dal 1980 al 1983, e infine le carte, le schede e gli appunti relativi alla storia dell'istruzione e all'attività parlamentare, in gran parte dedicata a temi di politica culturale e scolastica.

Sul fondo è stato recentemente avviato (dicembre 2000) un intervento di riordino e di inventariazione, anche su base informatica (con il già citato programma Aleph) finanziato nell'ambito del progetto nazionale *Studium 2000*.

FONDO DELLA FAMIGLIA BIANCHI BANDINELLI.

Acquistato dalla Biblioteca della Facoltà di lettere e filosofia nel 1998, questo fondo è una porzione dell'archivio della famiglia Bianchi Bandinelli conservato presso l'Archivio di Stato di Siena, al quale dunque dovrà essere ricondotto e collegato, attraverso un intervento di riordino sulla "carta". Il fondo, che comprende anche le lettere di Ranuccio Bianchi Bandinelli alla futura moglie, ed altri documenti relativi alle loro nozze, è costituito da 30 scatole, contenenti in misura prevalente documenti sciolti, per un arco cronologico che va dal XVII al XX secolo.

FONDO PAOLO CESARINI (1911-1985).

Il fondo di Paolo Cesarini, giornalista e scrittore, è costituito da cinque scatole, contenenti i materiali su Federico Tozzi raccolti da Cesarini per la stesura del libro *Tutti gli anni di Tozzi*, del 1982 (appunti, schede, lettere di Emma e Glauco Tozzi, fotocopie di lettere di Tozzi, anche inedite, bozze del libro, recensioni ecc.), da dieci volumi, e una scatola, di ritagli e pagine di giornali con articoli di Cesarini. Si tratta di dono della famiglia, i cui termini sono tuttora in corso di definizione, che comprende una porzione dell'archivio di Cesarini, la cui parte più consistente si trova per ora a Firenze, presso la nipote.

FONDO RAISSA CALZA (1897-1979).

Il fondo della danzatrice e archeologa Raissa Calza, donato dalla medesima alla Facoltà nel 1974, in ricordo dell'archeologo senese Giovanni Becatti, è costituito dalla biblioteca (1275 opere e centinaia di estratti) e dal seguente materiale documentario: circa 800 fotografie, scattate dalla stessa Raissa Calza nel corso della sua attività di archeologa, che riguardano campagne di scavo, statue, materiale archeologico di Ostia; schede catalografiche manoscritte o dattiloscritte, spesso corredate di fotografie; dattiloscritti di due suoi saggi (*Bas Empire a Ostia e Plotino*); due taccuini di appunti, relativi agli studi di archeologia fatti da R. Calza alla Sorbonne di Parigi; una busta di appunti di Guido Calza, Soprintendente alle antichità di Ostia, al quale Raissa si legò dopo la fine del matrimonio con G. De Chirico, e che fu il suo terzo marito; un numero imprecisato di lettere ricevute da Giovanni Becatti, da colleghi, da studiosi e da amici.

Una parte dell'archivio, che si trova tuttora presso gli esecutori testamentari, a Roma, dovrebbe essere consegnata prossimamente alla Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Per maggiori notizie sull'archivio Franco Fortini, e sull'attività del citato Centro studi cfr. *Il centro studi Franco Fortini. L'archivio, le finalità i programmi*, a cura di E. NENCINI, Siena, Tipografia Senese, 1996; ID., *L'archivio Franco Fortini dell'Università di Siena*, in *Gli archivi del '900*, Firenze, Cesati, 1999.

Su M. Raicich si veda AA.VV., *Marino Raicich, intellettuale di frontiera*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2000.

Per notizie sulla famiglia Bianchi Bandinelli e sull'archivio conservato presso l'Archivio di Stato di Siena, cfr. *Guida*, IV, pp.195-196.

Su Raissa Calza si veda *Ricordando Raissa*, a cura di D. FAGIOLI, Roma, Tipografia Centenari, 1989.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA
BIBLIOTECA DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA, SCIENZE
ECONOMICHE E BANCARIE

*Piazza San Francesco, 7 – 53100 Siena
tel. 0577/263014, fax 0577/270866*

ARCHIVI AGGREGATI

Presso la Biblioteca della Facoltà di Economia, Scienze Economiche e Bancarie si conservano due fondi di economisti, acquisiti a seguito di donazioni, che sono stati inseriti nel progetto, finanziato nell'ambito del progetto nazionale *Studium 2000*, di censimento e di valorizzazione degli archivi di natura privata conservati presso le strutture didattiche e di ricerca dell'Università di Siena.

FONDO RICHARD GOODWIN (1913-1996).

Allievo di Schumpeter, poi specializzatosi in dinamica economica, Richard Goodwin ha insegnato nelle Università di Harvard, di Cambridge e infine di Siena. Il fondo, da lui lasciato in dono alla Facoltà di Economia, presso la quale ha insegnato dal 1980 fino alla sua morte, è costituito da 43 buste, contenenti scritti editi ed inediti (compreso il testo dattiloscritto di un libro inedito del 1951), materiali per lezioni (tra cui le sue lezioni sul ciclo economico della fine degli anni '30), il carteggio (circa 180 lettere), appunti, fotografie, rassegne stampa e recensioni sui suoi scritti.

Sul fondo è stato recentemente avviato (dicembre 2000), nell'ambito del citato progetto di censimento e di valorizzazione degli archivi di natura privata conservati nelle Facoltà senesi, un intervento di riordino e di inventariazione, anche su base informatica finanziato all'interno del Progetto nazionale "Studium 2000".

FONDO GIULIO LA VOLPE (1909-1996).

Economista, specializzato negli studi sull'equilibrio economico generale, ma anche sul concetto di efficienza paretiana e sulla metodologia economica, G. La Volpe ha insegnato economia nelle Università di Venezia e di Roma.

Il fondo, donato dall'erede alla Biblioteca centrale della Facoltà di Economia dopo la morte di La Volpe, è costituito da una parte della sua biblioteca personale (226 volumi, 268 estratti), e da 17 scatole contenenti manoscritti (appunti, testi delle sue lezioni), lettere e documenti personali (compresa la sua tesi di laurea), ed il testo dell'ultimo saggio cui stava lavorando.

È previsto in tempi brevi l'avvio di un intervento di riordino e di inventariazione analogo a quello in corso sull'archivio R. Goodwin.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA
BIBLIOTECA "CIRCOLO GIURIDICO"
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

*Via Mattioli, 11 – 53100 Siena
tel. 0577/235400*

ARCHIVI AGGREGATI

Presso la Biblioteca del "Circolo Giuridico" della Facoltà di Giurisprudenza si conservano i fondi di due giuristi, anch'essi inseriti nel già citato progetto di censimento e di valorizzazione degli archivi di natura privata conservati dalle strutture didattiche e di ricerca dell'Università di Siena, finanziato nell'ambito del progetto nazionale *Studium 2000*. La Biblioteca possiede inoltre un "Fondo Antico", costituito da libri antichi, da una raccolta di manoscritti di carattere giuridico, relativi ad un arco cronologico che va dal 1400 al XVIII secolo, ed il fondo delle allegazioni, costituito da circa 14000 allegazioni, decisioni e consultazioni legali (memorie difensive), per la gran parte manoscritte, ma anche a stampa, relative ai secoli XVII, XVIII e XIX.

FONDO FRANCESCO SCADUTO (1858-1942)

Studioso insigne di diritto ecclesiastico, esperto di diritto minerario, avvocato e uomo politico (fu eletto Senatore del Regno nel 1923), insegnò nelle Università di Palermo, di Napoli e di Roma, di cui fu anche Rettore, dal 1919 al 1922. Il fondo, che comprende anche la biblioteca appartenuta al Prof. Scaduto, pervenne al "Circolo Giuridico" alla fine degli anni '40. L'archivio è costituito da 252 unità archivistiche, dal 1883 al 1938, suddivise in nove serie, relative all'attività scientifica e accademica (appunti di lezioni, manoscritti ecc.), all'attività forense (cause, in special modo di diritto ecclesiastico), e all'attività politica e parlamentare; vi sono inoltre due serie di carteggio, che comprendono 250 lettere, dalla fine dell'800 al 1922, e 14 registri di copialettere, relativi agli anni 1896-1922. Esiste un inventario a stampa, citato in bibliografia, che comprende anche le Carte Ciampolini.

CARTE CIAMPOLINI

Si tratta di un piccolo fondo, costituito di 8 unità archivistiche (fascicoli e buste) di contenuto eterogeneo (studi filosofici e giuridici, studi sul Risorgimento, conferenze, attività didattica, appunti e bozze di stampa,), il cui interesse principale è costituito dai documenti (e in particolare la corrispondenza dal 1944 al 1946) re-

lativi alla lotta di liberazione a Siena, di cui il Prof. Ciampolini, era, in quel periodo, Sindaco.

Tutti fondi sopradescritti si trovano in buono stato di conservazione, e sono consultabili su richiesta.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

F. VALACCHI, *Le carte di Francesco Scaduto e Carlo Ciampolini conservate presso la Biblioteca del Circolo Giuridico*, estratto da "Studi Senesi" CI (III Serie, XXXVIII) 1989, Fasc. 2, Siena, Facoltà di Giurisprudenza dell'Università, 1989, pp. 312-335. Nell'introduzione di F. Valacchi si trovano diverse indicazioni bibliografiche su F. Scaduto.



UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA

*Via Pantaneto, 45, 53100 Firenze
tel. 0577/240111, fax 0577/281030*

Le sue origini si possono far risalire al 1917, quando a Siena ebbero inizio i primi corsi per stranieri. Dal 1922 i corsi (di lingua e di cultura italiana) ebbero il patrocinio della Regia Università e si svolsero nei locali della medesima.

Dal 1932 tutti i corsi di cultura e lingua per stranieri esistenti in Italia, e pertanto anche i corsi senesi, furono inquadrati, con un D.L., nell'ambito dell'Istituto Interuniversitario Italiano (associazione degli Istituti di istruzione superiore con scopi di diffusione della cultura italiana e di cooperazione intellettuale), diretto da Giovanni Gentile, eretto in Ente morale dal 1928.

Dal 1938, con la soppressione dell'I.I.I. (R.D. 14 marzo 1938, n. 401), l'organizzazione e la direzione dei corsi per stranieri, compresi quelli tenuti a Siena, passarono all'Istituto Nazionale per le relazioni culturali con l'estero (IRCE).

Riconosciuta come istituto di istruzione superiore con la legge n. 359 dell'11 maggio 1976, deve la sua attuale denominazione alla legge n. 204 del 17 febbraio 1992, di riordinamento della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena e dell'Università per stranieri di Perugia.

ARCHIVIO STORICO

Consistenza: 336 unità archivistiche (fascicoli, buste, registri)

Estremi cronologici: 1917-1978

Accesso: consultabile su richiesta

Ordinamento: totale; l'archivio è dotato di un inventario a stampa

Stato di conservazione: buono/discreto

NOTE ED OSSERVAZIONI

Per la descrizione dell'archivio storico dell'Università per stranieri di Siena, costituito da 80 pezzi, relativi al periodo 1917-1946, e di una parte dell'archivio di deposito (286 pezzi, dal 1947 al 1978), si veda l'inventario a cura di S. Moscadelli e M.C. Peccianti, citato nella bibliografia.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

R. GAGLIARDI, *La scuola per stranieri di Siena (1917-1972)*, Siena 1973; AA.VV., *Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena. Archivio storico e Annuario Accademico 1917-1975. Inventario, documenti, vicende storiche*, a cura di S. MOSCADELLI e M. C. PECCANTI, Siena, Tipografia Senese, 1976.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

*piazza dell'Università, 1 – 06100 Perugia)
tel 0755055715, fax 0755052198*

Lo Studio di Perugia sorge per volontà della magistratura comunale nella seconda metà del secolo XIII. Nel secolo nel secolo successivo si passa dallo *Studium particolare*, di limitata organizzazione allo *Studium generale*, sancito da papa Clemente V con apposita bolla dell'8 settembre 1308, Nel 1355 l'Ateneo riceve anche il riconoscimento dell'imperatore Carlo IV con diploma del 19 maggio 1355.

Le vicende politiche che si verificano nei primi 25 anni del secolo XV e che determinano la soggezione del comune di Perugia allo Stato della Chiesa hanno avuto profonde ripercussioni nell'istituzione universitaria perugina. Lo Studio governato e sostenuto dalla magistratura comunale con la collaborazione del vescovo nel conferimento del dottorato, disciplinato nel funzionamento interno dalle Università degli scolari, inizia una graduale quanto radicale trasformazione. Il carattere e gli ordinamenti si adeguano agli indirizzi delle mutate strutture istituzionali, politiche e sociali: fino al 1467 è formalmente comunale ma sussiste per concessione del pontefice; con il passare del tempo l'intervento del potere centrale si manifesta in modo sempre più incisivo. Nel 1625, con la riforma attuata da papa Urbano VIII, lo Studio riceve un ordinamento che, sia pure con successive modifiche, sopravvive fino alla fine del secolo XVIII, quando sarà sconvolto dalla ventata rivoluzionaria giacobina.

I cambiamenti politico istituzionali che si verificano nel finire del secolo XVIII e nel successivo, precisamente la costituzione della I Repubblica romana (1798-99), la successiva restaurazione (1800-1809), il periodo della dominazione napoleonica (1809-1814) e la seconda restaurazione pontificia (1814-1860), hanno profondamente mutato l'istituzione universitaria di Perugia.

Dopo l'Unità nazionale lo Studio diviene Libera Università ed è governata da un organo collegiale formato da rappresentanti del comune di Perugia e della provincia di Perugia e del consiglio dei docenti. Nel 1925 ottiene il riconoscimento di Università statale in base al decreto legge 29 ottobre 1925, n. 2102.

consistenza: 20000 pezzi circa

estremi cronologici: dal secolo XV ai giorni nostri

accesso: a richiesta

personale: Sì

ordinamento: parziale

conservazione: discreto/mediocre

ARCHIVI AGGREGATI

ARCHIVIO DEL COLLEGIO PIO DELLA SAPIENZA

Già Casa di San Girolamo, detto anche Collegio gerolimiano o della Sapienza vecchia. Fu istituito nel 1431 per volontà di un privato Benedetto di Alberto Guidalotti, che destinò un legato all'istituzione e funzionamento di un collegio per mantenere studenti meritevoli. Per oltre tre secoli il collegio svolse la propria attività senza sostanziali mutamenti. Nel 1798 il governo della I Repubblica romana decretò la soppressione del collegio che sarà riaperto nel 1807 per volere di papa Pio VII. Nel 1810 fu nuovamente soppresso dal governo napoleonico. Dopo la restaurazione del governo pontificio il collegio fu ripristinato nel 1824 e, pur con i mutamenti dovuti alle trasformazioni politiche, istituzionali, sociali, etc. Attualmente è un ente pubblico gestito da un consiglio d'amministrazione, presieduto dal rettore dell'Università di Perugia.

L'archivio è costituito da 526 pezzi che coprono un arco cronologico dal secolo XIV al 1960.

L'archivio è riordinato ed è in corso la redazione dell'inventario.

ARCHIVIO PRIVATO ICILIO VANNI

Docente della facoltà di Giurisprudenza

10 pezzi, dal 1846 al 1902, serie archivistiche: *corrispondenza* (7 buste), *opere manoscritte* (1 busta), *recensioni e note bibliografiche* (2 buste.)

ARCHIVIO PRIVATO GIOVAN FRANCESCO CIPRIANI

Docente della facoltà di Giurisprudenza

20 pezzi, dal 1846 al 1890

serie archivistiche: *carriera universitaria* (2 buste), *appunti delle lezioni* (16 buste), *studi, trattati e pubblicazioni* (2 buste)

CARTE DEL COLLEGIO DELLA SAPIENZA BARTOLINA

istituita nella seconda metà del secolo XVI per volontà di Francesco Bossio, vescovo di Perugia

2 pezzi (vacchette di cucina), 1732-1736, 1794-1805

CARTE DEL COLLEGIO DELLA SAPIENZA VECCHIA

Istituita nella prima metà del secolo XIV per volontà del cardinale Nicolò Capocchio.

2 pezzi (registri di entrate e uscite), 1602-1618;1609.

ARCHIVIO PRIVATO DELLA FAMIGLIA CONNESTABILE DELLA STAFFA

400 pezzi, dal 1327 al 1843

L'archivio è ordinato e corredato di un inventario BERNARDINO BARBADORO, *Inventario-regesto delle carte Connestabile della Staffa*, Perugia, Università degli Studi, 1966

È conservato presso la biblioteca centrale dell'Università di Perugia. È stato acquistato dall'Ateneo nel 1965.

CARTE FERRANTI-MACELLARI

È conservato presso la biblioteca centrale dell'Università degli Studi di Perugia, alla quale è pervenuto in dono.

È costituito da documenti dei secoli XVII-XIX relativi alla storia perugina e raccolti in 62 volumi.

Esiste un elenco analitico della documentazione redatto a cura della Soprintendenza archivistica per l'Umbria.

NOTE ED OSSERVAZIONI

La documentazione è conservata in cinque depositi posti in luoghi distanti fra loro e del tutto inadeguati a garantire una buona conservazione della documentazione. Si segnala che due archivi privati sono conservati presso la biblioteca centrale dell'Ateneo.

Per quanto riguarda lo stato di ordinamento delle carte, la stragrande maggioranza della documentazione non possiede nemmeno un elenco di consistenza. Una parte della documentazione più antica, circa 200 pezzi, è stata riordinata nel secolo scorso e descritta in *Inventario-regesto dell'archivio dell'Università di Perugia*, a cura di O. SCALVANTI, Perugia, s.e., 1898.

L'Università degli Studi non ha una struttura destinata alla conservazione e fruizione del proprio archivio, articolata in archivio di deposito e archivio storico; inoltre non risulta essere mai stato effettuato lo scarto degli atti inutili.

Si segnala che l'Amministrazione universitaria ha individuato una struttura idonea per essere adibita a sede dell'archivio, dotata di ampi locali da destinare alla conservazione dei documenti e comodi ambienti per allestire una sala di studio e degli uffici.

Gli interventi effettuati nell'ambito del progetto *Studium 2000* sono stati i seguenti: ordinamento e inventariazione delle carte relative al periodo preunitario dello Stato italiano; precisamente sono state individuate le carte relative ai seguenti periodi storici: antico regime (sec. XV-1799), periodo napoleonico e restaurazione (1800-1860). Sono stati individuati, oltre gli archivi aggregati sopra descritti, le seguenti serie archivistiche: *decreti rettorali, Senato accademico, Consiglio di amministrazione, parte generale, laureati, personale cessato, studenti congedati e rinunciatari, esami di Stato, domande di esami, libri mastri, tasse scolastiche, mandati di esercizio, bilanci, verbali di esami*.

Si segnala che nel 1989 sono state restaurate n. 154 pergamene e 100 registri con un finanziamento di l. 100.000.000 (lire cento milioni) erogato dal Ministero per i beni culturali e ambientali ai sensi della legge 449/87.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

G. PADELLETTI, *Contributo alla storia dello Studio di Perugia nei secoli XIV e XV*, Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1872; O. SCALVANTI, *Inventario-regesto dell'archivio dell'Università di Perugia*, Perugia, se, 1898; SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, L'UMBRIA E LE MARCHE, *Gli archivi dell'Umbria*, Roma, Ministero dell'Interno, 1957, pp. 64-66; G. ERMINI, *Storia dell'Università degli Studi di Perugia*, Firenze, L. S. Olschki, 1971, voll. 2; LODOLINI, 1996, pp. 42-44.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ANCONA

*piazza Roma, 22 – 60100 Ancona
Tel. 0712202221 – Fax 0712202324*

Nel 1959 viene istituita in Ancona una sezione della Libera Università di Urbino con un corso di laurea in Economia e commercio.

Nel 1970 il Ministero per la pubblica istruzione istituisce l'Università degli Studi di Ancona con un corso di laurea in Ingegneria.

Successivamente vengono create le facoltà di Agraria, Medicina e Scienze.

ARCHIVIO GENERALE

consistenza: circa 500 metri lineari

estremi cronologici: 1970-2001

ordinamento: parziale

conservazione: buono/discreto

accesso: a richiesta

personale: sì

NOTE ED OSSERVAZIONI

Sono in corso trattative per il passaggio alla Facoltà di Agraria di alcuni archivi di uffici della Regione Marche, che hanno operato sul territorio con ricerche ed esperimenti in campo zootecnico ed in viticoltura.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO

via Puccinotti, 25 – 61029 Urbino (PU)
Tel. 0722305422 Fax 0722329186

Biblioteca centrale
via Saffi, 2 – 61029 Urbino (PU)

Sembra che già nel 1443 esistesse un Collegio dei Dottori al quale successivamente nel 1498 Alessandro VI Borgia attribuisce la competenza in seconda istanza delle cause del Ducato di Urbino, della città di Senigallia e del distretto, sottraendole alla giurisdizione del Rettore della Marca di Ancona.

Il primo atto di fondazione dell'Università urbinata viene riconosciuto nella Bolla, del 19 febbraio 1507, di Giulio II della Rovere.

Con la Bolla del 1564, Pio IV Medici concede al Collegio dei Dottori la facoltà di conferire lauree in diritto canonico e civile, di dare titoli accademici nelle arti, nella medicina e in altre facoltà ammesse nell'ordinamento universitario vigente, e di nominare notai. Accresciuto il potere del Collegio, nel 1567 fu iniziata una pubblica lettura di *Institutiones legum* che determinò l'apertura, nel 1601, di quello *Studio publico* nel quale il Collegio veniva a trasformarsi.

Nel 1647 le varie letture che si tenevano in sedi diverse vennero riunite nelle sale del Palazzo dei Montefeltro (Palazzo ducale) e intorno al 1659 le cattedre erano salite a quattordici.

Il 6 aprile 1671, Papa Clemente X emana la Bolla *Aeternae Sapientiae*, con la quale nasce ufficialmente l'Università di Urbino, staccandosi dal Collegio dei Dottori.

Nel 1683 venne approvato un regolamento interno rimasto in vigore fino alla Rivoluzione francese, quando l'Università cessò la propria attività. Nel 1826 si assiste alla ripresa della vita universitaria, a seguito della restaurazione dello Stato pontificio, di cui Urbino faceva parte.

Dopo i moti del 1831, ai quali un gruppo di docenti partecipò attivamente, la giurisdizione sullo studio urbinata passò all'autorità ecclesiastica. Gli avvenimenti che portarono all'Unità d'Italia e al nuovo Regno incisero radicalmente sulla storia dell'Università che, nel 1862, venne dichiarata Università Libera, con proprio Statuto, approvato nel 1925.

Attualmente quella di Urbino è Università non statale legalmente riconosciuta. La Biblioteca centrale, al centro della vita culturale della città, ha attirato nel corso degli anni la maggior parte della documentazione storica locale, compreso l'archivio storico del Comune.

Attualmente sono aperti i seguenti corsi di insegnamento:

- ❑ Giurisprudenza
- ❑ Farmacia
- ❑ Magistero ora Scienze della Formazione
- ❑ Lettere e Filosofia
- ❑ Economia
- ❑ Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali
- ❑ Lingue e Letterature straniere
- ❑ Sociologia
- ❑ Scienze Politiche
- ❑ Scienze Ambientali
- ❑ Scienze Motorie
- ❑ Conservazione dei beni culturali
- ❑ Psicologia
- ❑ Scienze dell'Educazione
- ❑ Scienze della Formazione primaria

ARCHIVIO GENERALE

consistenza: circa 4900 metri lineari

estremi cronologici: 1506-2000

ordinamento: parziale

stato di conservazione: buono/discreto

accesso: a richiesta

personale: sì

ARCHIVIO STORICO BIBLIOTECA UNIVERSITARIA CENTRALE

consistenza: circa 115 metri lineari

estremi cronologici: 1507-1894

ordinamento: parziale

stato di conservazione: buono/discreto

accesso: a richiesta

personale: sì

ARCHIVI AGGREGATI

Archivio comunale presso la Biblioteca Centrale

Raccolta di pergamene (secc. XIII – XVIII); fondo universitario che riguarda la storia dell'Università dal 1506; fondo della Congregazione di Carità; fondo del Comune.

consistenza: 551 unità archivistiche e circa 2000 pergamene

estremi cronologici: secc. XIII – XIX

ARCHIVIO PAUL SABATIER (1858-1928) PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STORIA

Titolo di possesso: donazione

Paul Sabatier, calvinista, esercitò il pastorato per dedicarsi poi agli studi di storia del francescanesimo. Fu professore di storia ecclesiastica presso la facoltà teologica protestante di Straburgo e partecipò attivamente al movimento modernista.

Fu in corrispondenza con numerose personalità di diverse nazionalità. I carteggi relativi agli anni 1890-1928 sono pervenuti all'Università di Urbino a seguito di donazione da parte degli eredi.

consistenza: 118 unità archivistiche
estremi cronologici: 1890-1928
ordinamento: parziale
stato di conservazione: buono/discreto

ARCHIVIO ROMOLO MURRI PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STORIA

Titolo di possesso: sconosciuto.

Le carte rappresentano un importante fonte storica sulle origini della Democrazia Cristiana.

L'Archivio conserva una notevole quantità di lettere e minute di risposta che il Murri scambiò con colleghi ed amici (Grandi, Bottai, ecc.), prelati della Congregazione Romana e nomi importanti della cultura dell'epoca: l'età Giolittiana, il pre-fascismo, il fascismo, la guerra, da Leone XIII a Pio XII. Il resto del materiale archivistico documentario dell'archivio Murri si trova presso il Centro Studi Romolo Murri a Gualdo dichiarato di notevole interesse storico nel 1993.

dichiarazione di notevole interesse storico: 17/04/1992

consistenza: 72 unità archivistiche
estremi cronologici: 1900-1950

NOTE ED OSSERVAZIONI

Dispersioni sono avvenute presumibilmente nel secolo XIX. Il materiale informatico è stato compreso nel conteggio della consistenza complessiva dell'archivio. Presso l'archivio dell'Università sono presenti documenti a partire dal 1400 circa, relativi ai procedimenti amministrativi e alle pratiche studenti.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Ancona e le Marche nel Cinquecento. Economia, società, istituzioni, cultura. Mostra realizzata con il patrocinio della Regione Marche e in collaborazione con l'Università degli Studi di Urbino, Ancona 1982.

L.BEBOLO – P.BONINSEGNA, *Le città nella storia d'Italia: Urbino*, Ed. Laterza, 1986.

G. BONFIGLIO-DOSIO, *La Soprintendenza archivistica per il Veneto*, Venezia, Sopr. Arch. Veneto, 1994, pp. 93;

Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, a cura di LUIGI MORANTI, vol. LXXX, *Biblioteca universitaria di Urbino*. Firenze, Ed. Olschki, 1954.

LODOLINI, 1996, pp. 54;

L. MORANTI, *La sottosezione di Archivio di Stato di Urbino e altri archivi urbinati* in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIII (1963), pp. 73;

Relazioni dei Rettori e discorsi inaugurali dei docenti nella libera università degli studi di Urbino (1864-1946), a cura di F. Marra e L. Sichirollo. Università degli studi di Urbino, Tomo I, VIII;

L. RENZETTI, *Le vicende storiche dell'Università di Urbino dalle memorie del Ragazzi, del Fraschetti, del Vanni, pubblicate negli annuari dell'Università* in *Annuario dell'Università degli studi di Urbino*, anno accademico 1925-26.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO
SCUOLA SUPERIORE DI GIORNALISMO

via Saffi 2 61029 Urbino (PU)
Tel. 0722305422 fax 0722329186

La Scuola Superiore di Giornalismo, istituita fin dal 1949 di concerto con la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, è un Libero Corso della durata triennale dedicato alla formazione culturale, nonché alla informazione e alla pratica per l'esercizio della professione giornalistica. Alla Scuola si è aggiunto nell'anno accademico 1993/94 l'Istituto per la formazione al giornalismo, con autorizzazione dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti.

Si precisa che la Scuola, trattandosi di un libero corso di cultura, può essere frequentata anche unitamente alle Facoltà universitarie. La Scuola rilascia un diploma di cultura professionale e giornalistica.

consistenza: 18 metri lineari
estremi cronologici: 1949-2000
ordinamento: parziale
conservazione: buono/discreto
accesso: a richiesta
personale: sì



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

via del Bastione, 3 – 62032 Camerino (MC)
Tel. 0737402059 Fax 0737402085

Già nel '200 operano a Camerino scuole superiori di diritto civile, canonico, medicina e lettere. Nel 1321 risulta che il poeta e giurista Cino da Pistoia viene raggiunto a Camerino dall'invito del comune di Siena affinché si trasferisca in quella sede per insegnarvi. Nel 1336 il nunzio apostolico Bertrando di Deaulx concede al Comune di Camerino la facoltà di nominare capitani delle arti, consiglieri, notai di curia e delle riformanze. Nel 1377 il papa Gregorio XI, che attende aiuti militari dai da Varano, Signori della città, promuove a Studio generale l'antica scuola.

Il 15 luglio 1727 il papa Benedetto XIII, con la bolla *Liberalium disciplinarum*, istituisce formalmente a Camerino la *Universitas studii generalis*, con la facoltà di teologia, giurisprudenza, medicina e matematica, attribuendogli i privilegi previsti per le Università pontificie. Nel 1753 l'Imperatore Francesco I di Asburgo-Lorena estende, con apposita bolla, la validità delle lauree rilasciate dall'università a tutto il Sacro Romano Impero, conferendo al Rettore il titolo di Conte Palatino.

Soppresso durante l'occupazione francese, l'antico studio viene ripristinato da Leone XII nel 1824 con la bolla *Quod divina sapientia*. Dopo l'unità d'Italia viene riconosciuta come libera università e mantiene tale qualifica fino al 1958, anno in cui la legge 13 marzo 1958, n. 254, la trasforma in Università statale. Attualmente sono aperti i seguenti corsi di insegnamento:

- architettura, disegno industriale;
- giurisprudenza, scienze politiche;
- chimica, fisica, matematica, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, informatica, scienze di tecniche cartarie, tecnica di sviluppo economico, matematica, geologia;
- farmacia, chimica e tecnica farmaceutica, informazione scientifica farmaceutica; medicina veterinaria, scienza produzione animale;
- gestione ambiente naturale, diritto civile, biochimica clinica, farmacia ospedaliera.

ubicate oltre che a Camerino, ad Ascoli Piceno, a San Benedetto del Tronto, a Matelica ed a Fabriano.

ARCHIVIO GENERALE

consistenza: circa 1.900 metri lineari e 4 pergamene

estremi cronologici: 1828-2000

ordinamento: parziale

conservazione: generalmente insufficiente

accesso: a richiesta
personale: sì

ARCHIVIO STORICO PRESSO LA SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI
CAMERINO

consistenza: 1.205 unità archivistiche
estremi cronologici: 1834-1955

ARCHIVIO STORICO PRESSO LA SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI
CAMERINO – FONDO ARCHIVIO COMUNALE DI CAMERINO

Il materiale, frammisto a quello dell'archivio comunale, si riferisce al primo periodo di vita dell'ateneo. Le carte attengono a memorie diverse, programmi di esami di laurea, elezioni dei professori ed altro.

consistenza: 3 Unità archivistiche
estremi cronologici: 1520-1795

ARCHIVI AGGREGATI

Presso il Dipartimento di Botanica ed Ecologia sono conservati:

Archivio Vittorio Marchesoni:

consistenza: 12.000 schede geobotaniche
estremi cronologici: 1952-1961

Archivio Marchese Incisa della Rocchetta:

consistenza: un faldone relativo alla donazione della montagna di Torricchio
estremi cronologici: XVII-XVIII secolo

NOTE ED OSSERVAZIONI

Attualmente l'archivio dell'università di Camerino sta attraversando una fase piuttosto delicata, poiché a seguito degli eventi sismici del 1997 molti uffici, con i relativi archivi, sono già stati trasferiti in nuove sedi, altri sono in fase di trasloco e altri ancora sono in attesa di trasferimento. Inoltre, nell'imminenza del terremoto, parte degli archivi dei vari uffici dell'Università è confluita nel deposito creato *ad hoc* in località Canepina (Camerino), parte è invece rimasta nei sotterranei del Palazzo Battibocca, attualmente inagibile.

La realtà dell'Università di Camerino è quindi *in fieri*, per cui l'archivio non ha una sistemazione definitiva ed anche le quantificazioni sono state, talora, effettuate "a memoria d'uomo".

L'archivio della Scuola di Ostetricia, che risale al 1828 e che è stata successivamente soppressa, non è stato depositato all'Archivio di Stato, sez. di Camerino, ma viene ancora conservato presso l'archivio della Segreteria Studenti, in località Le Mosse, di Camerino.

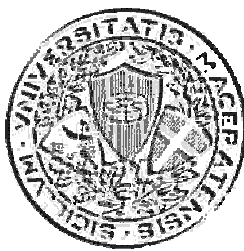
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

G. BONFIGLIO-DOSIO, *La Soprintendenza archivistica per il Veneto*, Venezia, Sopr. Arch. Veneto, 1994, pp. 93;

P.L. FALASCHI, *L'Università*, in *Camerino, ambiente, storia, arte*. Camerino, 1976, pp. 108-126

G. GATELLA, *Accademie, Collegi ed Università in La Marca e le sue Istituzioni al tempo di Sisto V*, a cura di P. CARTECHINI, in P.A.S., Saggi 20, Roma, 1991, pp. 309-316

M. GIANNELLA, Relazione annuale del Rettore, in *Notiziario dell'Università degli Studi di Camerino*, 1987, n. 9, p. 3 Guida, II, 748-749
LODOLINI, 1996, pp. 23-24.
R. ROMANO, *La memoria e i modelli*, in *Proposte e Ricerche*, 1999, 42, p. 7
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO, *Rassegna quinquennale della ricerca scientifica*, 1980-1985



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

*Piaggia dell'Università 2 – 62100 Macerata
Tel. 0733258413 fax 0733258689*

Si fa risalire al 1290 l'origine dell'Università di Macerata, anno in cui il Comune diffuse un bando col quale si annunciava che nel mese di ottobre si sarebbe tenuta un'importante fiera durante la quale il giurista Giulioso da Monte Granaro avrebbe impartito lezioni di diritto. Ma è nel secolo XIV che nelle Marche si assiste alla progressiva affermazione degli studi giuridici, soprattutto a Macerata, sede della Curia generale, almeno dall'inizio del XIII secolo, dove risiedevano numerosi esperti di diritto.

Un successivo passo verso la creazione di uno studio generale è rappresentato dal breve del 28 maggio 1518, con cui Leone X concede al collegio dei dottori, avvocati e procuratori della marca di Ancona, con sede a Macerata, la facoltà di conferire lauree. Ma il documento che attesta, non già il riconoscimento della sola scuola di diritto, bensì la fondazione di un'Università di studi, è la Bolla del Papa Paolo III, del 1° luglio 1540. Nel corso del '600 e '700 si assiste ad una progressiva decadenza dell'ateneo, soprattutto a seguito dell'istituzione dell'Università di Urbino nel 1671 e di quella di Camerino nel 1727. L'ammissione delle Marche al Regno Italico nel 1808 determinò la chiusura dell'Università. Con la restaurazione Pio VII autorizzò il ripristino in forma provvisoria dell'Università, dandone mandato al Vescovo che, nel settembre 1816, emanava il nuovo regolamento in cui si contemplavano quattro collegi: teologico, legale, psicofisico e medico.

Provvedimento definitivo fu la bolla *Quod divina sapientia*, di Leone XII, del 28 agosto 1824, che determinò la riforma della pubblica istruzione dello Stato. L'Università di Macerata riprendeva quindi ufficialmente la sua attività. L'archivio dell'università, per il periodo che va dalla fondazione fino alla sua soppressione, avvenuta nel 1808, è conservato nella serie "Collegio dei Dottori" dell'archivio priorale del Comune, depositato presso l'Archivio di Stato. Gli atti per il periodo successivo alla restaurazione (1815-1860) si trovano invece nell'archivio della Curia vescovile, essendo stato cancelliere dell'Università stessa il vescovo. Per il periodo successivo all'unità d'Italia, l'archivio dell'Università è conservato, parte presso l'Università stessa, parte all'Archivio di Stato a titolo di deposito.

Attualmente sono aperti i seguenti corsi di insegnamento:

- ☐ Giurisprudenza
- ☐ Lettere e Filosofia
- ☐ Scienze Politiche ed Economia
- ☐ Scienze della Comunicazione
- ☐ Scienze della Formazione
- ☐ Formazione degli insegnanti di Scuola Secondaria

ARCHIVIO GENERALE

consistenza: circa 2.100 metri lineari di cui 10 pergamene, 1200 unità archivistiche di materiale magnetico e 52 scatole

estremi cronologici: 1930-2000

ordinamento: parziale

conservazione: buono/discreto

accesso: a richiesta

personale: sì

ARCHIVIO STORICO PRESSO L'ARCHIVIO DI STATO DI MACERATA

Nonostante non vi siano dispersioni accertate, il fondo risulta talora lacunoso e frammentario.

consistenza: 759 unità archivistiche

estremi cronologici: 1708-1950

ARCHIVIO DEL COLLEGIO DEI DOTTORI PRESSO L'ARCHIVIO DI STATO DI MACERATA FONDO PRIORALE DI MACERATA (1238-1878)

Il Collegio dei Dottori è, in pratica, l'archivio dell'Università di Macerata dalla fondazione ufficiale del 1540 alla seconda metà del sec. XVIII.

Contiene, oltre alle delibere comunali relative allo Studio, i verbali di laurea, i libri delle entrate e delle uscite, la corrispondenza ed altre pratiche. Consistenza totale Il materiale archivistico considerato nella presente scheda si trova depositato presso l'archivio di stato di Macerata.

consistenza: 28 unità archivistiche

estremi cronologici: 1540-1860

ARCHIVIO STORICO PRESSO LA CURIA DIOCESANA

Gli atti dell'Università di Macerata, per il periodo successivo alla restaurazione (precisamente dal 1818 al 1860) si trovano nell'archivio della curia vescovile di Macerata, dal momento che dal 1816 è stato cancelliere dell'Università il vescovo *pro tempore* della diocesi, fino al 1860. Inoltre, alcuni frammenti, risalgono al sec. XVI.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

LODOLINI, 1996, pp. 30-31

G. BONFIGLIO-DOSIO, *La Soprintendenza archivistica per il Veneto*, Venezia, Sopr. Arch. Veneto, 1994, pp. 93

Guida, II, 726-727

Università di Macerata 1290 – 1990, a cura di A. Montironi

Università di Macerata. Notizie storiche. Guido Bonolis, 1981.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA

*Piazza Vincenzo Rivera, 1 67100 L'Aquila
tel 0862/431111 – fax 0862/6002143*

Nel 1400 la città dell'Aquila chiese ed ottenne da Ferdinando d'Aragona la licenza per avviare uno *Studium* 2000 conforme a Bologna, Siena e Perugia, ma non esistono documenti che ne suffragano l'istituzione. Alla fine del 1500 i Gesuiti avviarono l'Aquilanum Collegium, trasformatosi in Collegio reale nel 1767 con l'istituzione delle cattedre di teologia, filosofia, storia, matematica, lettere, lingua greca, chimica, anatomia e medicina.

Soppresso nel 1807 con decreto napoleonico, fu inaugurato nel 1817 un reale Liceo per gli studi di diritto, anatomia e fisiologia, chirurgia ed ostetricia, chimica, farmacia e medicina legale, che si trasformò nel 1861 in Scuola universitaria di Farmacia, Notariato e Chirurgia, per essere poi soppressa nel 1923.

Nel 1949, per iniziativa di Vincenzo Rivera, professore di Scienze agrarie, si inaugurarono i corsi universitari estivi per studenti abruzzesi iscritti all'Università di Roma; infine con DPR 18 agosto 1964 sono diventate statali le Facoltà di Magistero, Medicina e Chirurgia, Ingegneria e Scienze matematiche, fisiche e naturali. Le facoltà attualmente attive sono sette, accanto alle già menzionate facoltà sono sorte quelle di Scienze della Formazione, Economia, Scienze motorie; la Facoltà di Magistero è stata trasformata in facoltà di Lettere e Filosofia.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

BONFIGLIO-DOSIO, 1996, p. 78;

T. PEDIO, *Lotte e contrasti per l'istituzione dell'Università degli Studi di Bari*, Galatina, s.e., 1977.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO

*Via Crucioli, 122 – 64100 Teramo
Tel. 0861/2661, fax 0861/245350*

Nel panorama del sistema universitario abruzzese l'Ateneo teramano rappresenta la realtà più giovane. È stato istituito nel 1993 a seguito dello scorporo dall'Università "G. D'Annunzio" di Chieti delle facoltà di Giurisprudenza, Scienze politiche e Medicina veterinaria. In base alla legge n. 168 del 1989 l'Università ha adottato un proprio statuto, espressione fondamentale dell'autonomia dell'università.

L'Università di Teramo è in una posizione geografica strategica, autentico baricentro fra le regioni Marche, Umbria, Lazio e Puglia e dista solo duecento chilometri, a Roma. Superato la fase critica del dopo autonomia, oggi questa Università è in grado di offrire percorsi formativi diversificati ed originali, accanto ai tradizionali corsi di laurea. Attualmente il numero degli iscritti, provenienti da ogni parte d'Italia, è oltre i diecimila.

ARCHIVIO DI DEPOSITO

accesso: a richiesta

personale: sì



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CHIETI-PESCARA
“GABRIELE D’ANNUNZIO”

Via Dei Vestini, 31 66013, Colle dell'Ara, Chieti (CH)
Tel. 0871/3556008 – fax 0871/3556007

L'Università è nata agli inizi degli anni '60 non per scelte programmatica del governo ma per iniziativa delle città di Chieti, Pescara e Teramo che diedero vita a tre Università cittadine libere, consorziate nel 1995, sotto l'unica denominazione di Libera Università “G. D’Annunzio”. Questa istituzione è stata riconosciuta con dpr 8 maggio 1965, nr. 1007 e divenne statale con la legge 14 agosto 1982, nr. 590.

NOTE ED OSSERVAZIONI

Sono state attivate le seguenti facoltà con sede a Chieti : Farmacia, Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, Scienze matematiche, fisiche e naturali; con sede a Pescara Architettura, Economia, Lingue e Letterature straniere.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI “G. D’ANNUNZIO”, *Storia dell'Ateneo. Bilancio del primo venticinquennio: 1965-1991*, s.n.t.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA “LA SAPIENZA”

*Piazzale Aldo Moro, 5 – 00185 Roma
Tel.*390649911*

Eretta da Bonifacio VIII nel 1303, solo nel 1318 ricevette la potestà di conferire titoli accademici. L'amministrazione e la regolamentazione dello Studio romano furono affidati ai Senatori, che provvedevano anche alla nomina dei professori. Le lauree e i gradi accademici erano invece conferiti dall'arcicancelliere, rappresentante del pontefice nell'organizzazione universitaria. Attraverso i secoli, l'Università subì varie riforme, tra cui fondamentali furono quelle dei pontefici Eugenio IV, Giulio II, Sisto V, Benedetto XIV e Leone XII. L'Università era articolata in quattro Collegi, fra i quali ebbe a lungo una posizione di preminenza il Collegio medico (preesistente alla fondazione dell'Università stessa) e derivante probabilmente dalla corporazione delle arti medico-chirurgiche. C'erano, inoltre, i Collegi legale o degli avvocati, teologico e filosofico, che comprendeva anche le classi di matematica e fisica. Dal 1827 fu istituita una Segreteria dell'Ateneo, mentre nel 1872 furono aboliti i Collegi universitari.

Dal principio del XVII secolo, l'Università ebbe sede nel palazzo della Sapienza, la cui costruzione iniziò nel 1577. Solo nel 1935 avvenne il trasferimento alla sede attuale.

ARCHIVIO GENERALE

consistenza: 4533 unità archivistiche (buste, registri, volumi), 170 scatoloni e circa 300 metri lineari

estremi cronologici: 1870-2001

ordinamento: parziale

stato di conservazione: buono/ mediocre

accesso: a richiesta, disciplinato con regolamento

ARCHIVIO STORICO PRESSO L'ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

consistenza: 385 registri, 150 filze, 551 buste e 6 volumi

estremi cronologici: XVI – XIX secolo,

NOTE ED OSSERVAZIONI

La documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Roma fu versata in seguito alla soppressione dei Collegi; si registra la perdita delle carte relative ai Collegi teologico e filosofico.

I dati della consistenza dell'archivio attualmente conservato presso l'attuale sede universitaria risultano dal censimento avviato con il contributo del Ministero per

i beni e le attività culturali e riguardano i Verbali del Senato accademico, del Consiglio della Casa dello studente, del Comitato direttivo, dei Consigli di facoltà, del Consiglio di direzione, del Consiglio di amministrazione, i registri di protocollo, di concorsi, di amministrazione, il carteggio generale (1872-1970), l'archivio della prima Ripartizione (Affari generali). I 170 scatoloni contengono materiale documentario delle ripartizioni I, III, V. Vi sono, inoltre, non quantificati, gli archivi delle matricole e della ragioneria. Presso la sede della Ripartizione IV, situata all'aeroporto dell'Urbe, si trovano i fascicoli personali degli studenti a partire dagli anni '60 e parte delle tesi di laurea che saranno trasferite con le altre, che per il momento si trovano ancora in precarie condizioni nei depositi sotterranei dell'Università, presso il nuovo locale di via S. Bargellini.

ARCHIVIO DEL NOVECENTO

L'“Archivio del Novecento” ha sede nei locali della Facoltà di lettere e filosofia. Esso ha avuto origine da una ricerca finanziata dal Ministero della pubblica istruzione, dal Ministero per l'Università e la ricerca scientifica e tecnologica, dal CNR e dalla stessa Università “La Sapienza”. Ha iniziato la sua attività nel 1997 ed ha fra le sue principali finalità la salvaguardia del patrimonio archivistico culturale italiano. Raccoglie, attraverso acquisti, depositi, donazioni, archivi privati, soprattutto di letterati, scrittori, poeti.

Presso l'“Archivio del Novecento” sono conservati i seguenti archivi e documenti:

- ❑ Archivio di Silvio Micheli circa 650 lettere, fra i corrispondenti si segnalano Italo Calvino, Cesare Pavese, Elio Vittorini, Marcello Venturi; l'archivio è inventariato.
- ❑ Archivio di Fidia Gambetti: circa 400 lettere; tra i corrispondenti: Giorgio Caproni, Corrado Govoni, Salvatore Quasimodo, Romano Bilenchi; l'archivio è inventariato.
- ❑ Archivio di Paola Masino: carteggio, autografi delle opere, due drammi inediti in collaborazione con Massimo Bontempelli, appunti e documenti vari; inventariazione in corso.
- ❑ Archivio di Guido Manacorda: documentazione di carattere storico e filosofico relativa agli anni '30 e '40; non inventariato.
- ❑ Archivi di Vittorio Orazi e di Enrico Prampolini: ingente consistenza, non quantificata; la documentazione è relativa al periodo del Futurismo; comprende anche 16 lettere di Prampolini al fratello Vittorio; in corso di inventariazione.
- ❑ Archivio di Luciano Folgore: circa 300 lettere; inventariato.
- ❑ Carteggio Venturi: comprende 45 lettere di Italo Calvino;
- ❑ Fondo Massimo Bontempelli: comprende il manoscritto autografo del dramma inedito “Gli Asolani” e alcuni spartiti musicali inediti.
- ❑ Archivio di Enrico Falqui: dichiarato di notevole interesse storico; comprende corrispondenza, manoscritti di opere edite e inedite, progetti di edizioni, bozze di stampa di opere di molti scrittori, poeti, critici ed editori; inventariato con contributo del Ministero per i beni e le attività culturali.
- ❑ Archivio di Gianna Manzini: dichiarato di notevole interesse storico; comprende in 5 scatoloni il carteggio con Enrico Falqui, altra corrispondenza, un diario e gli autografi delle sue opere narrative; non inventariato.
- ❑ Archivio di Carlo Bernari: dichiarato di notevole interesse storico, comprende corrispondenza con letterati e case editrici, dattiloscritti, manoscritti anche

inediti, rassegna stampa, diari e fotografie. L'archivio è molto consistente e deve essere ordinato e inventariato.

- Archivio di Franco Matacotta: dichiarato di notevole interesse storico, è ricco di quasi 2000 fascicoli e numerosi quaderni di corrispondenza, manoscritti e dattiloscritti di opere, traduzioni, recensioni, appunti, ritagli stampa. È disponibile un elenco di consistenza.

Accesso: a richiesta.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

G.ADORNI, *L'Università di Roma*, in *L'Archivio di Stato di Roma*, a cura di L.LUME, Roma, 1992

G.ADORNI, *L'Università di Roma e i suoi archivi*, in *La storia delle Università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, Atti del convegno di Padova (27-29 ottobre 1994), Trieste 1996

G.ADORNI, *L'archivio dell'Università di Roma*, in *Roma e lo Studium Urbis*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale beni archivistici, 1992, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 22).



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

Via F. De Sanctis, 86100 Campobasso (CB)
Tel. 0874/4041, fax 0874/418373

L'Università degli Studi del Molise è stata istituita nell'ambito del piano quadriennale di sviluppo universitario e di istituzione di nuove università con legge 14 agosto 1982, n. 590, che al titolo II, capo IV, art. 22; ha stabilito «a decorrere dall'anno accademico 1982-1983 è istituita l'Università degli Studi del Molise con sede in Campobasso».

A Campobasso sono state istituite le seguenti facoltà Agraria, Economia, Giurisprudenza, Scienza della Formazione; ad Isernia è attivo il corso di laurea in Scienze del Turismo. Ad Isernia vi è la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Presso l'Ateneo sono in servizio 164 docenti di ruolo e 235 unità del personale tecnico amministrativo.

ARCHIVIO DI DEPOSITO

consistenza: 950 unità archivistiche, di cui 700 buste, 150 registri e 100 scatoloni.

estremi cronologici: 1984-1995

accesso: a richiesta,

ordinamento: parziale

conservazione: buono/discreto

Nel corso dell'anno 2001 l'Università adotterà il programma *Titulus 97* per la gestione del protocollo informatico e per la gestione, tenuta e tutela dei documenti amministrativi. A tale fine è già stato effettuato un corso di formazione, curato dall'Università degli Studi di Padova, per il personale addetto a tale servizi.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO DI BENEVENTO

*Piazza Guerrazzi, 1 Palazzo San Domenico – 82100 Benevento
tel. 0824305001 fax 082443021*

Il Polo universitario di Benevento (Facoltà di Economia, Ingegneria, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali), nato come sede gemmata dell'Università di Salerno, ha acquistato piena autonomia amministrativa e didattica a decorrere dal 1° gennaio 1998 (D.M. 29/12/1997) come *Università degli Studi del Sannio di Benevento*.



ISTITUTO UNIVERSITARIO PAREGGIATO DI MAGISTERO “SUOR ORSOLA BENINCASA”

*corso Vittorio Emanuele, 292 – 80135 Napoli
tel.081/252270-71-72*

L'istituto universitario ha sede nell'antico convento fondato nei primi decenni del Seicento dalla Venerabile Suor Orsola Benincasa (superficie attuale 20.000 mq). Con la soppressione degli ordini religiosi il vecchio monastero venne trasformato in *Ritiro Suor Orsola*. Nel 1891 la principessa di Strongoli, Adelaide Pignatelli del Balzo, ne venne nominata ispettrice ed in pochi anni, coadiuvata dalla prof.ssa M.A.Pagliara, creò un moderno Istituto, esclusivamente femminile, nel quale si poteva compiere l'intero corso di studi. Infatti nel 1898 il R.D. n.168 riconosceva il *Ritiro* quale ente morale con lo scopo esclusivo di istruzione ed educazione e, nel 1902, fu il primo Istituto Universitario di Magistero ad ottenere, con quelli di Roma e Firenze, il pareggiamento.

Attualmente l'Istituto *Suor Orsola Benincasa* è l'unica Università non statale dell'Italia meridionale; recentemente ha attivato i Corsi di Laurea in Scienze dell'Educazione, in Conservazione dei Beni Culturali, ed ha ottenuto l'autorizzazione ad attivare quello di Scienze della Comunicazione.

Risultano iscritti ai vari corsi di laurea circa 6.000 studenti.

ARCHIVIO STORICO

consistenza: 2000 unità archivistiche

estremi cronologici: 1551-1960

ordinamento: parziale

stato di conservazione: buono/discreto

accesso: a richiesta

personale: sì

ARCHIVI AGGREGATI

Il più consistente archivio aggregato è quello del “Monte S. Isidoro”: 19 buste dal 1898 al 1936. Comprende documenti relativi al Pio Monte istituito dalla duchessa di S. Isidoro, Teresa Santamaria. Inventario a cura di Iolanda Donsì Gentile.

L'archivio è ordinato in vari fondi, qualcuno dotato di proprio strumento di consultazione.

FONDO ANTICO

Comprende prevalentemente cautele, platee, deliberazioni del governo dell'Istituto, processi, carte varie ed opuscoli a stampa. 470 buste dal 1551 al 1870; inventario a cura di Egildo Gentile.

FONDO "RIVABENE"

Comprende prevalentemente documenti di natura amministrativa raggruppati in 12 categorie. 69 fascicoli dal 1870 al 1910 dotati di rubrica alfabetica.

FONDO "GENTILE"

Comprende prevalentemente documenti di natura amministrativa (soprattutto fascicoli del personale in quiescenza). 1032 fascicoli dal 1910 al 1992 dotati di pandetta alfabetica.

FONDO "CANALINI"

Comprende prevalentemente documenti di natura amministrativa, raggruppati in 16 categorie e quaranta classi. 70 buste dal 1945 al 1990

FONDO CONTABILE

500 buste dal 1872 al 1984 (mandati di pagamento e quietanze, rilegati e raggruppati secondo capitoli ed articoli di bilancio, in ordine cronologico di esercizio finanziario) e 298 volumi dal 1871 al 1986 (libri mastri di entrata ed uscita).

FONDO SCOLASTICO

Si tratta di un archivio unico, ancora corrente, la cui consistenza è di oltre 2.000 unità. La documentazione è organizzata in 10 serie: "Corrispondenza ufficiale" (dal 1864); "Docenti" (dal 1898); "Alunni" (dal 1873), "Laureate" (dal 1969); "Decadute" e "Rinunzie"; "Registri scolastici" (dal 1894); "Statistiche e relazioni"; "Borse di addestramento didattico e scientifico"; "Programmi e libri di testo"; "Verbalì d'esame".

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

E. GENTILE, *L'istituto "Suor Orsola Benincasa": notizie storiche*. Napoli, s.d.;

C. MOTZO DENTICE D'ACCADIA, "Una pontaniana del primo Novecento: Adelaide del Balzo Pignatelli, principessa di Strongoli" in «Atti dell'Accademia Pontaniana», n.s., v.VI;

C. MOTZO DENTICE D'ACCADIA, *Le opere e i giorni di un antico Istituto*. Napoli 1965;

Suor Orsola, *Cittadella monastica nella Napoli del Seicento*. Milano 1987.

Un luogo, una storia. L'Istituto Suor Orsola Benincasa a Napoli, in «La Provincia di Napoli», anno XII, 1990, nn.1-3.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “FEDERICO II”

corso Umberto I – 80138 Napoli
Tel. 0812531111-2537194 fax 0812537330

L'Università degli Studi di Napoli dal 7 settembre 1987 ha assunto il nome del suo antico fondatore, l'imperatore Federico II di Svevia. L'ateneo federiciano è la più antica università di Stato e laica d'Italia, costituita il 5 giugno 1224 «per scientiarum haustum et seminarium doctrinarum [...] apud Neapolim amoenissimam civitatem»; l'Università sorse quindi per iniziativa governativa e finanziata dallo Stato con cattedre di filosofia, di *ars dictamini*, teologia, diritto, mentre gli altri Studi, in generale, erano nati per l'accorrere degli studiosi intorno ad un maestro di grido, quasi per un processo di generazione spontanea. Le vicende dello *studium* napoletano, per questa sua genesi, sono strettamente connesse alle vicende culturali e politiche del mezzogiorno continentale: aperto nel 1234 a tutti gli italiani, l'ateneo fu soppresso da Corrado, ristabilito da Manfredi, raggiunse con gli Angioini probabilmente il suo apice di grandezza. La profonda crisi dei secoli XVI e XVII – in cui la ricerca scientifica risentì dei controlli statali e della rigidità delle istituzioni, rimaste identiche ed immutate per troppo tempo – determinò l'effervescenza riformistica del Secolo dei Lumi, che tra i vari progetti di riforma vide quello di Galiani. Le due restaurazioni borboniche del XIX secolo rappresentarono momenti di profonda crisi per l'ateneo, poiché giunsero addirittura a vietarne l'accesso ai giovani del Regno (decreto 2 aprile 1857).

L'Unità rappresentò l'avvio della rinascita; oggi il prestigio dell'università federiciano – con oltre 100.000 iscritti – ha determinato una grande concentrazione metropolitana di strutture ed una straordinaria offerta didattica. Lo statuto, approvato nel 1995 ed in via di attuazione, prevede l'articolazione dell'ateneo in Poli – dotati di organi (Presidente e Consiglio), personale, risorse finanziarie ed autonomia gestionale, organizzativa e di spesa – per conseguire una maggiore flessibilità nello svolgimento delle attività istituzionali, un più alto livello di integrazione delle risorse, la valorizzazione di specificità culturali.

ARCHIVIO STORICO

consistenza: circa 4000 unità archivistiche

estremi cronologici: 1872-1960

ordinamento: parziale

stato di conservazione: buono/discreto

accesso: a richiesta

personale: sì

ARCHIVI AGGREGATI

ARCHIVIO DELL'ING. CAMILLO GUERRA (1889-1960).

Presso la facoltà di Ingegneria, Dipartimento Ingegneria Edile. La consistenza è di 3.444 documenti relativi a 205 lavori, articolati in progetti (147 architettonici e 33 urbanistici) ed in 16 studi. Banca dati multimediale e inventario a stampa di F.FLASCA, *Il catalogo informatico delle architetture di Camillo Guerra*. Napoli, Luciano editore, 1996.

Cfr. anche *Camillo Guerra ingegnere a Napoli tra costruzione e progetto quattro architetture fra le due guerre*. Napoli, CUEN, 1993.

NOTE ED OSSERVAZIONI

Nel 1943 un incendio appiccato dalle truppe tedesche distrusse l'archivio dell'università. I pochi fondi superstiti, relativi agli anni 1908-1935, sono stati depositati presso l'archivio di Stato di Napoli nel 1978. Sorte diversa, perché collocato nella sede dell'ex tenuta reale di Portici (NA), ebbe l'archivio della Facoltà di Agraria, erede della Regia Scuola Superiore di Agricoltura istituita nel 1872 e trasformata in facoltà nel 1935; la consistenza dell'archivio è di circa 400 cartelle dal 1872 al 1970, cui devono aggiungersi circa 3000 fascicoli di laureati dal 1916 al 1970. Ulteriori danni alla conservazione dell'archivio sono stati determinati da una serie innumerevole di traslochi. Negli ultimi anni sono stati creati tre grandi depositi archivistici per un totale di circa 20.000 metri lineari: il primo è sito nel quartiere Poggioreale (un capannone di circa 12.000 ml.), con documentazione afferente alle segreterie studenti ed alla ripartizione Economato e Ragioneria; un secondo deposito (circa 3.000 ml.) è posto nel seminterrato dell'edificio che ospita le funzioni centrali amministrative dell'ateneo, in Corso Umberto I; l'ultimo e più recente deposito (seminterrato di circa 5.000 ml.) è collocato negli edifici in località Monte Sant'Angelo, nel quartiere flegreo, e custodisce documentazione relativa alle segreterie studenti delle facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Ingegneria e Medicina.

Nel 1999 e nel 2000 l'Ufficio Centrale Beni Archivistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha finanziato un progetto di precatalogazione, che si concluderà nel 2001, teso a censire i fondi da destinare al costituendo archivio storico dell'ateneo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Annuari dell'Università degli Studi di Napoli [dal 1861]

A. CUTOLO, *L'Università di Napoli*. Napoli 1933;

Istituzioni ed élites culturali in Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi. La Campania. Torino, Giulio Einaudi editore, 1990, pp. 843-890;

Notizie intorno all'origine, formazione e stato presente della R. Università di Napoli per l'Esposizione Nazionale di Torino. Napoli 1884;

Storia dell'Università di Napoli. Napoli, 1924;

R. TRIFONE, *L'Università degli Studi di Napoli dalla fondazione ai giorni nostri*, Napoli 1954.



SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

via S.Maria di Costantinopoli, 104 – 80100 Napoli

tel. 081 296794

Ufficio archivio, via A. De Gasperi, 55 – 80138 Napoli

tel. 081 5667062 – 081 5667063; fax. 081 5667034

La Seconda Università degli Studi di Napoli, istituita per l'esigenza di decongestionare l'Ateneo Federico II, ha compiuto il suo lungo iter legislativo di costituzione attraverso il D.P.C.M. 12 maggio 1989, che ne programmava l'istituzione nell'ambito del piano di sviluppo quadriennale delle Università 1986/1990, la legge 7 agosto 1990 che ne promulgava l'istituzione, il D.M. 25 marzo 1991 che ne decretava la composizione, il D.P.R. 28 ottobre 1991, che l'arricchiva delle Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali e di Lettere e filosofia nell'ambito dell'attuazione del piano di sviluppo triennale delle Università 1991-93 e, infine, il D.P.R. 27 aprile 1992 che ne decretava l'ubicazione delle strutture. Per la dislocazione multipolare delle sue strutture (5 sedi decentrate), prevalentemente in provincia di Caserta, lo scopo principale per cui la Seconda Università di Napoli era stata istituita ha lasciato il posto ad altri scopi, quali una più equilibrata distribuzione delle strutture universitarie nel territorio ed un ampliamento dell'offerta culturale del sistema universitario regionale, con l'attivazione di nuovi Corsi di laurea, quali quello di Psicologia e quello di Scienze ambientali.

Con 15.000 studenti l'ateneo ha attivato 8 facoltà, 16 corsi di laurea, 16 corsi di diploma, 52 scuole di specializzazione, 25 dottorati di ricerca, 67 corsi di perfezionamento

La situazione edilizia dell'ateneo è decisamente critica, e non meno critica è quella del personale docente ed amministrativo.

La recente istituzione dell'Ufficio Archivio ha affidato ad un funzionario l'organizzazione e la tenuta degli archivi e soprattutto il controllo delle operazioni di trasferimento degli atti nei locali che saranno appositamente allestiti: un censimento effettuato nel 1998 ha censito circa 1200 ml. di documenti.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI, *Guida dello studente (Anno accademico 1997-1998)*.



ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

piazza S. Giovanni Maggiore 30 – 80134 Napoli
tel. 081/7605111- 081/5804214

L'odierno Istituto discende dalla “*Congregazione e Collegio della Sacra Famiglia di Gesù Cristo detta dei Cinesi*”, fondata da Matteo Ripa, sacerdote secolare e missionario, che dal 1711 al 1723 aveva lavorato, in qualità di pittore ed incisore su rame, alla corte dell'imperatore mancese Kangxi. Sarà Clemente XII, con breve del 7 aprile 1732, ad offrire un riconoscimento ufficiale al Collegio dei Cinesi, che aveva come scopo la formazione dei missionari per la Cina. Tra gli scopi del Collegio era prevista in origine anche la formazione di interpreti, esperti nelle lingue dell'India e della Cina, al servizio della Compagnia di Ostenda, costituita nei Paesi Bassi con il favore di Carlo VI d'Asburgo, per stabilire rapporti commerciali tra i paesi dell'Oriente Estremo e l'Impero Asburgico, nel cui ambito rientrava il Regno di Napoli. Al Collegio si era aggiunto, già ai tempi di Matteo Ripa, un convitto per l'educazione a pagamento di giovani napoletani. Dal 1747, furono ammessi al Collegio giovani provenienti dall'Impero Ottomano (albanesi, bosniaci, montenegrini, serbi, bulgari, greci, libanesi, egiziani).

Dopo l'Unità – R.D. n. 5290 del 12/09/1869 – la Congregazione si trasformò in scuola di lingue e civiltà orientali, prendendo il nome di *Real Collegio Asiatico*, avviando una ventennale stagione di polemiche, incertezze e liti giudiziarie; infatti per un errore di interpretazione dello statuto di fondazione, l'Istituto era riuscito ad evitare la soppressione prevista dal decreto del 17 febbraio 1861 e dalla legge del 7 luglio 1866. Il nome attuale risale al 27 dicembre 1888, R. D. n. 5973, quando l'Istituto, liberato dal seminario missionario e dal convitto religioso, ridefinì il suo carattere laico di istituzione votata alla ricerca scientifica.

L'Istituto Universitario Orientale si configura oggi come la più antica scuola di sinologia e di orientalistica di tutto il continente europeo: il cinese mandarino, scritto e parlato, vi è stato insegnato dalla fine del 1724, mentre l'hindi e l'urdù dal 1878. Attualmente L'Istituto è particolarmente specializzato negli insegnamenti linguistico-letterari e storico-artistici inerenti l'Oriente e l'Africa, senza trascurare le culture espresse dai paesi mediterranei, dall'Europa e dalle Americhe. Un processo di consolidamento, avviato già dal 1975, consente oggi il funzionamento di quattro facoltà universitarie: Lettere e Filosofia, Lingue e Letterature Straniere, Scienze Politiche e Scuola di Studi Islamici

ARCHIVIO STORICO

consistenza: 5000 unità archivistiche

estremi cronologici: sec. XVIII-1960

ordinamento: parziale

stato di conservazione: buono/discreto
accesso: a richiesta
personale: sì

ARCHIVI AGGREGATI

FONDO S. PIETRO APOSTOLO IN EBOLI (SA)

Prevalentemente documenti relativi a fondi rustici dell'abbazia (68 unità archivistiche dal 1539 al 1892)

NOTE ED OSSERVAZIONI

La consultazione dell'archivio storico è affidata al dipartimento di Filosofia e Politica.

Da segnalare un interessante fondo riguardante i corsi per l'emigrazione (circa 10 buste dal 1948 al 1955).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

N. NICOLINI, *L'Istituto Orientale di Napoli. Origini e Statuti*. Roma 1942

I. ASCIONE, *La nascita del collegio dei Cinesi tra i conflitti giurisdizionali dell'ultimo vicereame austriaco* in A. GALLOTTA -U. MARAZZI (a cura di), *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX*, Napoli 1985, v. II, t. I, pp.19-61.

Istituzioni ed élites culturali in Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi. La Campania. Torino, Giulio Einaudi editore, 1990, pp. 843-890.

M. RIPA, *Giornale (1705-1724)* a cura di M. FATICA, Napoli 1991.



ISTITUTO UNIVERSITARIO NAVALE

via Ammiraglio Acton, 38 – 80133 Napoli
tel. 081 5475111- 5475273 fax 0815521485

Nasce a Napoli nel 1920 quando, su relazione del vice ammiraglio Leonardi Cattolica, il Regio Istituto di Incoraggiamento di Napoli faceva voti al governo perché, con il concorso di enti locali, si fondasse un Istituto Superiore Navale che *“accanto allo sviluppo della cultura scientifica, preparasse le menti alla consapevole valorizzazione dei problemi economici relativi al mare”*. Con il generoso contributo del Banco di Napoli, su relazione del ministro Secchi, in data 30 maggio 1920 si istituì l'Istituto Superiore Navale, che funzionò immediatamente con due sezioni: Magistero, per la formazione dei docenti di discipline nautiche, e Armamento, per la formazione dei dirigenti amatoriali, degli assicuratori marittimi, dei curatori di avarie, degli ufficiali dei ruoli delle Capitanerie di Porto.

La legge del 8/07/1929 n.1222 trasferì la dipendenza dell'Istituto dal Ministero della Marina a quello della Pubblica Istruzione; successivi decreti lo trasformarono in Istituto Universitario Navale e, nel 1949, gli venne concesso in uso l'edificio demaniale, sito a ridosso degli antemurali del Castel Nuovo, costruito nel XVI secolo per ospitare le Officine della Real Fonderia.

Nell'ultimo decennio l'ateneo ha allargato l'offerta formativa, oltre che nel tradizionale settore delle scienze nautiche, soprattutto nel settore economico- aziendale.

È stata presentata la richiesta di modifica statutaria per il cambio della denominazione dell'ateneo, che diverrà Università degli Studi di Napoli *Parthenope*.

ARCHIVIO STORICO

consistenza: 1500 unità archivistiche

estremi cronologici: 1921-1960

ordinamento: parziale

stato di conservazione: buono/discreto

accesso: a richiesta

personale: sì

NOTE ED OSSERVAZIONI

L'archivio storico è collocato da due anni presso la sede recentemente acquisita di Villa Doria d'Angri, in via Petrarca a Napoli, dove occupa un piccolo corpo di fabbrica, costituito dal solo pianterreno, isolato dalla palazzina storica.

I numerosissimi traslochi cui la documentazione è stata sottoposta – sette solo negli ultimi anni – hanno fortemente mutilato la raccolta documentaria, che oggi può contare quasi esclusivamente sulle serie relative agli studenti e sulle serie contabili.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

ISTITUTO UNIVERSITARIO NAVALE DI NAPOLI. FACOLTÀ DI ECONOMIA, *Guida dello studente, anno accademico 2000-2001*. Napoli, Alfredo Guida editore, 2000



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI

Piazza Umberto I, 70122 – Bari
Tel. 080/5711111 – fax. 080/5714673

L'Università degli Studi di Bari è stata istituita con R.D. 30 sett.1923 n 2102. In seguito a Convenzione tra Stato ed enti locali della regione –per la ripartizione delle spese necessarie all'impianto e al funzionamento – stipulata il 1° settembre 1924 ed approvata con R.D. 9 ottobre 1924 n. 1642, l'Università iniziò la propria attività nel 1925, costituita dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia, con annessa Scuola per levatrici, e dalla Scuola di Farmacia (già istituita in Bari con legge 9 nov. 1862, n .952, presso il R. Liceo e dipendente dall'Università di Napoli). Nello stesso anno fu istituita la Facoltà di Giurisprudenza (R.D. 8 ott. 1925 n. 1904) alla quale furono annessi nel 1927 un Seminario giuridico-economico e un Laboratorio di Statistica, nel 1932 una Scuola di Perfezionamento in Studi Corporativi. Sempre nel 1932 la Scuola di Farmacia fu trasformata in Facoltà mentre il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali (già Regia Scuola Superiore di Commercio nel 1886, trasformata nel 1913 in R. Istituto Superiore di Studi Commerciali e nel 1920 in Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali) nel 1935 fu aggregato all'Università e trasformato in Facoltà di Economia e Commercio. Dopo l'istituzione della Facoltà di Agraria nel 1939, gli ulteriori sviluppi dell'Ateneo barese sono strettamente legati agli eventi del secondo conflitto mondiale. Infatti le Facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Ingegneria, istituite con D.L.28 genn.1948 n.170, rappresentano l'evoluzione di corsi provvisori autorizzati nel 1944,e poi prorogati, per consentire agli studenti universitari presenti a Bari, ma iscritti presso altre Università, di proseguire gli studi.

Negli anni successivi sono state attivate le Facoltà di Magistero (1955), Lingue e Letterature Straniere (nel 1969 ma il corso era già attivo nel 1946) Medicina Veterinaria (1971), Architettura (1987). Quest'ultima unitamente alla Facoltà di Ingegneria è confluita nel Politecnico di Bari dall'aa.1990-1991.

Le ulteriori trasformazioni previste dai Piani di sviluppo, la realizzazione delle sedi decentrate di Foggia (diventata autonoma dall'aa.1999-2000) e di Taranto, l'attivazione di diplomi universitari, corsi di perfezionamento e accordi internazionali di cooperazione culturale rappresentano la storia recente dell'Università barese le cui origini risalgono a tempi ben più antichi della data di fondazione e vanno ricercate in quelle istituzioni ecclesiastiche e laiche (Collegi, Licei, Scuole, Istituti) che dal XVI al XIX secolo hanno dato risposte concrete all'esigenza diffusa di istruzione superiore a livello universitario. Il riferimento all'Università degli Studi di Napoli, unico centro di formazione intellettuale nel Mezzogiorno d'Italia – per privilegio garantito dal suo fondatore Federico II e difeso nei secoli successivi – è punto di partenza obbligato per ricostruire una complessa e lunga vicenda fatta di legittime aspirazioni, progetti, lotte e contrasti, ritardi.

Accesso: a richiesta

Personale: No

Consistenza totale:

unità archivistiche: n. 5475 + 80 ml

Buste, registri, volumi nr. bb.4271; regg.346; voll.25; fasc. 400; ml.80;
pacchi 8

Estremi cronologici 1924-1960

Ordinamento: Parziale

Conservazione: buono/discreto

Dispersioni accertate: No

ARCHIVI AGGREGATI

Fondo Migliaccio: 1870-1872 (con copie di documenti del sec. XV); bb.6 (fasc.134), conservato presso la Biblioteca dell'Istituto di Storia del Diritto Italiano. Si tratta di ricerche e studi effettuati dall'autore su statuti, capitoli ed atti notarili –conservati in fondi archivistici dell'Archivio di Stato di Napoli- che testimoniano l'esistenza di antiche corporazioni di arti e mestieri in Italia meridionale. (Inventariazione in corso).

NOTE ED OSSERVAZIONI

La documentazione storica è attualmente conservata, insieme alle carte più recenti, presso depositi e uffici delle sedi centrali e periferiche della stessa Università. La parte più antica della serie *Fascicoli degli studenti* (oltre a una grande quantità di tesi di laurea) è invece conservata, a titolo di deposito, presso l'Archivio di Stato di Bari.

La documentazione storica, a partire dagli anni Novanta, è stata individuata, censita o inventariata e, in alcuni casi, riordinata. Sono attualmente in corso interventi di censimento ed inventariazione affidati ad operatori archivistici esterni, diretti dalla Soprintendenza, nell'ambito di un Progetto per il recupero e la salvaguardia dell'Archivio storico dell'Ateneo barese, finanziato dal Ministero per i beni e le attività culturali-Ufficio centrale beni archivistici per l'es.fin.2000-2001.

Per gran parte della documentazione si dispone al momento di strumenti di ricerca. Per la serie *Fascicoli degli studenti*, limitatamente alla parte depositata presso l'Archivio di Stato di Bari, sono disponibili nella sala studio di quell'Istituto, chiavi di ricerca predisposte da alcuni funzionari del predetto Archivio (dalle quali non si rilevano, al momento, i dati relativi agli anni accademici).

L'Università, al cui interno opera una *Commissione per i servizi archivistici*, ha da parte sua deliberato e stanziato i fondi per la costruzione di una sede per la documentazione più antica presso il Campus universitario. La complessa procedura amministrativa, già avviata, è in corso di svolgimento.

Il Ministero per i beni e le attività culturali – Ufficio centrale beni archivistici ha finanziato un progetto per il recupero e la salvaguardia dell'archivio storico con la somma di lire 40.000.000 per l'es. fin. 2000-2001 (D.M. 21/2/2000).

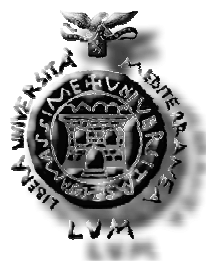
Un ulteriore contributo di lire 30.000.000, proveniente dai fondi dell'“otto per mille” IRPEF a gestione statale, finalizzato al proseguimento e completamento dei lavori archivistici in corso, è stato già assegnato per l'es. fin. 2001-2002.

Nel corso degli ultimi anni l'Università ha realizzato, in collaborazione con la Soprintendenza archivistica per la Puglia, alcune iniziative : nel 1999 un Seminario

di studi su *Progetti di gestione, tutela e valorizzazione degli archivi universitari*, al quale hanno partecipato con propri rappresentanti sia l'Università di Padova-Archivio generale di Ateneo sia l'Ufficio centrale beni archivistici-Divisione Vigilanza; nel 2000 un Corso di formazione, *Pugliarchivi*, per l'applicazione di *Titulus* 97 alle Università pugliesi, strutturato in quattro moduli: tre sono stati organizzati presso l'Ateneo barese, uno presso l'Università di Padova. La Soprintendenza ha curato, in particolare, la formazione prevista dalla *Fase preliminare* del predetto Corso che, per quanti hanno partecipato, ha rappresentato una proficua occasione di formazione per la gestione dei documenti dall'archivio corrente all'archivio storico.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- S. LA SORSA, *La vita dell'Università di Bari nel primo venticinquennio*, Bari, Levante, 1950, pp.70.
- S. LA SORSA, *La vita di Bari nell'ultimo sessantennio*, Bari, Ciccolella, 1963, pp. 351.
- T. PEDÌO, *Lotte e contrasti per l'istituzione dell'Università di Bari*, in AA. VV. *Studi di storia pugliese in onore di G. Chiarelli*, vol. IV, Galatina, Congedo, 1977, pp. 379-451.
- L. DAL PANE, *La lotta per l'istituzione dell'Università di Bari*, in AA. VV. *Studi di storia pugliese in onore di G. Chiarelli*, vol. IV, Galatina, Congedo, 1977, pp. 453-475.
- Guida, vol. I, pp. 195-203.
- E. BOSNA, *Storia dell'Università di Bari*, Bari, Cacucci, 1994, pp. 308.



LIBERA UNIVERSITÀ MEDITERRANEA JEAN MONNET

*Strada Statale 100, Km 18 – 70010 Casamassima (BA)
Tel. 0806977599 fax. 0806977599*

È la prima Università privata del Sud Italia, fondata nel 1995 e autorizzata, dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica con D.M.10 aprile 2000, a rilasciare titoli di studio aventi valore legale. Ha sede nel Centro Direzionale e Commerciale del Baricentro a Casamassima, cittadina a pochi chilometri da Bari. Nata dall'esigenza di creare una nuova università in grado di inserirsi nella realtà pugliese e mediterranea per creare condizioni di sviluppo e di rilancio del Mezzogiorno, ha attivato due facoltà, Economia e Giurisprudenza, e alcuni corsi di alta formazione.

Dal 1996 è stata riconosciuta dall'Action Jean Monnet-Commissione Europea Bruxelles come sede di cattedre e corsi dell'U.E. sui temi dell'integrazione europea.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

M. OTTOLINI, *Un Ateneo per il Mediterraneo*, in «Gazzetta del Mezzogiorno», 19 giu. 2000.



POLITECNICO DI BARI

Via G. Amendola, 126/b – 70126 Bari
0805460111 Dir. Amm. 0805962517/18 fax. 0805962520

Il Politecnico di Bari, istituito con legge del 7.8.1990 n. 245 recante “Norme sul piano triennale di sviluppo dell’Università e per l’attuazione del Piano quadriennale 1986-1990” ed attivato nell’a.a. 1991-1992 con il trasferimento, al nuovo polo tecnico-scientifico, delle Facoltà di Ingegneria e Architettura già attive nell’Università degli Studi di Bari. Sedi distaccate sono a Taranto (nel 1992 è stata istituita la II Facoltà di Ingegneria) e a Foggia.

La sua nascita rappresenta una risposta recente alle peculiari esigenze del territorio pugliese estesa anche alle regioni Basilicata, Calabria, Molise e Abruzzo ma l’opportunità che Bari fosse dotata di un Politecnico – che meglio avrebbe sostenuto le attività economiche baresi e pugliesi in genere – era stata dichiarata e fortemente sostenuta già agli inizi del Novecento.

Le storia del Politecnico quindi affonda le sue radici nelle vicende che hanno caratterizzato la nascita delle Facoltà di Ingegneria e Architettura nell’ambito dell’Università degli Studi di Bari.

La prima fu istituita con D.L. del 28 gennaio 1948 n. 170 ma già nel 1944 furono autorizzati corsi provvisori per consentire agli studenti universitari di Ingegneria che non avevano potuto raggiungere le loro sedi di studio, a causa degli eventi bellici, di sostenere gli esami di alcune materie presso l’Ateneo barese. I corsi, aggregati alla Facoltà di Medicina, furono successivamente prorogati fino alla istituzione della Facoltà nel 1948.

La Facoltà di Architettura è stata invece istituita di recente, nel 1989 ; i corsi sono stati avviati regolarmente nell’a. a. 1990-1991.

NOTE ED OSSERVAZIONI

Nel 2000 il Politecnico di Bari ha aderito al progetto *Pugliarchivi*, corso di formazione per l’applicazione di *Titulus 97* alle Università pugliesi, strutturato in quattro moduli: tre sono stati organizzati presso l’Ateneo barese, uno presso l’Università di Padova. Il corso ha rappresentato, per quanti hanno partecipato, una proficua occasione di formazione per la gestione dei documenti dall’archivio corrente all’archivio storico.

Accesso: a richiesta

Personale: No

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

E. BOSNA, *Storia dell’Università di Bari*, Bari, Cacucci, 1994, pp.261-262; 271-284

POLITECNICO DI BARI, *Il Politecnico di Bari 1990-1992*, Bari, Fratelli Laterza, 1993, pp. 79
BONFIGLIO-DOSIO, 1996, pp. 59; 61-63; 74-75



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE

Viale Gallipoli,,.49 – 73100 – Lecce
Tel: 0832246994 0832336210 fax.: 0832336212

La ricostruzione delle motivazioni e delle vicende che hanno determinato la nascita dell'Università degli Studi di Lecce, a partire dalla fondazione dell'Università degli Studi di Napoli, unico centro di formazione culturale nelle province del Mezzogiorno d'Italia, richiede lo studio di ruoli e attività svolti da strutture formative laiche ed ecclesiastiche (scuole, collegi, licei) nel settore dell'istruzione, nel corso dei secoli.

In tempi più recenti l'esigenza di una Regia Università, già manifestata dal Consiglio provinciale di Terra d'Otranto fu ripresa, a metà del secolo XX, dall'Amministrazione provinciale di Lecce.

Infatti l'istituzione nel 1955 del Consorzio Provinciale Universitario Salentino – al quale aderirono Camera di Agricoltura, Industria e Commercio, Ente Provinciale per il Turismo, Provveditorato agli studi, Biblioteca provinciale di Lecce, Enti coinvolti nelle Celebrazioni Salentine e Comuni – rese possibile, con gli opportuni finanziamenti, l'avvio dei corsi di Magistero nell'a.a. 1955-1956 e dei corsi di Lettere e Filosofia nell'a.a. 1956-1957.

Per il riconoscimento giuridico dell'Istituzione salentina fu necessario attendere ben quattro anni: il D.P.R. 29 ottobre 1959 n.1408 istituì la Libera Università Salentina con le Facoltà di Magistero e di Lettere e Filosofia. La legge 21 marzo 1967 n.160 ha poi trasformata l'Istituzione in Università statale a decorrere dall'a.a. 1966/1967 e nello stesso anno 1967 è stata istituita la terza Facoltà: Scienze matematiche, fisiche e naturali. Negli anni successivi, articolandosi in nuove facoltà e nuovi corsi di laurea, l'Università degli Studi di Lecce è ulteriormente cresciuta.

Accesso a richiesta

Personale No

Estremi cronologici 1959 – 1960

Ordinamento Parziale

Conservazione Buono

ARCHIVI AGGREGATI

Archivio Vittorio Bodini: (bb.31; 1932-1970). Acquistato nel 1987 dall'Università degli Studi di Lecce, è conservato in copia presso l'Archivio centrale dello Stato. È costituito da un ricco carteggio e dalla documentazione relativa all'attività di scrittore, poeta, critico letterario del Bodini. Cfr. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Archivio Vittorio Bodini*, Inventario a cura di P. CAGIANO DE AZEVEDO,

M. MARTELLI, R. NOTARIANNI, Pubblicazioni degli archivi di Stato. Quaderni della rassegna degli archivi di Stato n.66, Roma, 1992, pp.155.

Fondo Guido, sec. XX

Fondo Stajano Briganti; sec. XIII-XIV.

Fondo Tusiani sec. XX.

I suddetti fondi sono conservati presso la Biblioteca Interfacoltà.

NOTE ED OSSERVAZIONI

La documentazione storica dell'Università degli Studi di Lecce si riferisce agli anni 1959-1960 per la quale non è possibile fornire alcun dato poiché in seguito al trasferimento degli uffici amministrativi presso la sede di via Gallipoli, le carte giacciono per la maggior parte in scatole di cartone in un locale al piano seminterrato.

Gli atti prodotti e acquisiti dal Consorzio universitario provinciale, tuttora attivo, relativi alla nascita e ai primi anni di attività dell'Istituzione salentina sono attualmente conservati in sedi diverse della Provincia di Lecce: i verbali del Consiglio di amministrazione sono in nel Palazzo Adorno in Corso Umberto I, la restante documentazione, in parte racchiusa in cartoni, si trova presso la sede di Via Salomi. Il Consorzio provvederà quanto prima al ricongiungimento degli atti presso un'unica sede al fine di programmare gli opportuni interventi archivistici.

L'Università degli Studi di Lecce ha acquisito nel 2000 il complesso *Istituto sperimentale tabacchi* in Lecce nel quale, effettuati gli opportuni interventi tecnici, sarà trasferita la documentazione più antica dell'Ente per una più adeguata conservazione e fruizione della stessa. Con deliberazione n. 11 del 15 novembre 1999 il Senato accademico ha istituito una Commissione permanente denominata *Commissione Archivi* con l'incarico di esaminare le problematiche inerenti l'archivio e formulare, tra l'altro, proposte, iniziative e progetti finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio archivistico. Il 19 gennaio 2000 la Commissione della quale fa parte il Soprintendente archivistico per la Puglia si è riunita per un esame complessivo della situazione e per la formulazione degli interventi più urgenti; nella stessa circostanza è stata affidata la presidenza della Commissione al professor Francesco De Luca, docente di Archivistica presso lo stesso Ateneo. In occasione delle recenti attività finalizzate al *Primo rapporto sugli archivi storici delle Università*, l'Ente ha comunicato i provvedimenti già programmati in vista del trasferimento dell'archivio storico e di deposito nei nuovi locali: il riordinamento della documentazione e la catalogazione delle tesi.

Nel 2000 l'Università ha aderito al progetto *Pugliarchivi*, corso di formazione per l'applicazione di *Titulus 97* alle Università pugliesi. Il corso articolato in quattro moduli (tre sono stati organizzati presso l'Ateneo barese, uno presso l'Università di Padova). La Soprintendenza archivistica per la Puglia ha curato, in particolare la formazione prevista dalla *Fase preliminare* dello predetto Corso che, per quanti hanno partecipato, ha rappresentato una proficua occasione di formazione per la gestione dei documenti dall'archivio corrente all'archivio storico.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Guida dell'Archivio di Stato di Lecce, a cura di G. DI BENEDETTO, Bari, Tipografica, 1989, pp. 80

O. CONFESSORE, *Le origini e l'istituzione dell'Università degli Studi di Lecce*, in «Università di Lecce. Pubblicazioni del Dipartimento di Studi Storici e Sociali

dal Medioevo all'età contemporanea. Saggi e ricerche. XI», Galatina (LE), Congedo, 1990, pp.247.

F. DE LUCA, *L'Archivio dell'Amministrazione provinciale di Lecce*, in «Per una storia delle Amministrazioni Provinciali pugliesi. La Provincia di Terra d'Otranto (1861-1923)», Manduria (TA), Lacaita, 1994, pp.93-138.

G. BARLETTA – D. LALA, *L'Inventario del Fondo Provincia di Terra d'Otranto, poi Amministrazione Provinciale nell'Archivio di Stato di Lecce*, in *Per una storia delle Amministrazioni Provinciali pugliesi. La Provincia di Terra d'Otranto (1861-1923)*, Manduria (TA), Lacaita, 1994, pp.139-268.

BONFIGLIO-DOSIO, 1996, pp. 57-86.

O. CONFESSORE, *L'Università di Lecce dalle cattedre del'700 allo "Studium 2000"*, in «Università di Lecce. Pubblicazioni del Dipartimento di Studi Storici e Sociali dal Medioevo all'età contemporanea. Saggi e ricerche. XXXI», Galatina (LE), Congedo, 1997, pp. 380.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA

Via IV Novembre, 1 – 71100 – Foggia
Tel. 0881/582204 fax 0881/582207

L'Università degli Studi di Foggia è stata istituita con decreto del M.U.R.S.T. del 5 agosto 1999 mediante lo scorporo delle Facoltà (Agraria, Economia e Giurisprudenza) e dei corsi istituiti dall'Università degli Studi di Bari presso la sede di Foggia e l'istituzione di nuove Facoltà (Medicina e Chirurgia dall'a.a. 1999-2000, Lettere e Filosofia dall'a.a. 2000-2001) e nuovi corsi di laurea e di diploma.

Decenni di battaglie politiche, dibattiti e appelli hanno preceduto la istituzione di questo giovane Ateneo e, come per le altre Università meridionali, anche in questo caso, il riferimento alla Università degli Studi di Napoli, voluta da Federico II come unico centro di istruzione superiore nelle province del regno, è indispensabile per seguire l'evoluzione, nel corso dei secoli, di strutture formative laiche ed ecclesiastiche (collegi, licei, cattedre, corsi, insegnamenti privati) che hanno svolto attività didattica nella città di Foggia e nell'intero territorio della Capitanata.

In tempi più vicini a noi il Consorzio universitario di Foggia, costituito tra l'Amministrazione provinciale, il Comune e la Camera di Commercio di Foggia, ha previsto nello Statuto approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del 26 novembre 1968 di «ottenere la realizzazione in Foggia, da parte dello Stato, del terzo Centro Universitario pugliese, articolato in tutte le facoltà previste dall'ordinamento universitario nazionale, con iniziale preferenza per le facoltà più direttamente connesse con lo sviluppo economico, culturale e sociale in atto nella Provincia di Foggia». Infatti nel 1988 e negli anni seguenti lo stesso Consorzio ha organizzato alcuni seminari tenuti da docenti dell'Ateneo barese; dall'a.a. 1990-1991 sono stati attivati corsi universitari ufficiali ai quali è seguita l'autonomia didattica delle Facoltà di Agraria ed Economia nel 1994, della Facoltà di Giurisprudenza nel 1996 fino all'istituzione dell'Università nel 1999.

NOTE ED OSSERVAZIONI

Nel 2000 l'Università di Foggia ha aderito insieme agli altri Atenei pugliesi al progetto *Pugliarchivi*, corso di formazione per l'applicazione di *Titulus 97* alle Università della Puglia, strutturato in quattro moduli: tre sono stati organizzati presso l'Ateneo barese (che insieme alla Soprintendenza archivistica per la Puglia ha curato anche la *Fase preliminare* prevista dallo stesso corso), uno presso l'Università degli Studi di Padova. Il progetto ha rappresentato, per quanti hanno partecipato, una proficua occasione di formazione sul tema della gestione dei documenti dall'archivio corrente all'archivio storico.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Per l'Università degli Studi in Foggia, in «La Capitanata. Rassegna di vita e di studi della Provincia di Foggia». Anno VI. N.4-6. Lug. – Dic. 1968, pp.149-154.

M. D'AMBROSIO, *Collegio, Liceo e Università in Capitanata 1807-1862* [Foggia] 1970.

Statuto del Consorzio universitario di Foggia, in «La Capitanata. Rassegna di vita e di studi della Provincia di Foggia». Anno VI. N.4-6. Lug. – Dic. 1968, pp.154-158.

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, II, F-M, Roma, 1981, pp.199-218.

P. DI CICCIO – M.C. NARDELLA, *Fonti di interesse storico-scientifico nell'Archivio di Stato di Foggia*, in «Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica», Atti del Convegno internazionale, Desenzano del Garda 4-8 giugno 1991, vol. II, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 36, pp. 909-924.

R. COLAPIETRA, *Élite amministrativa e ceti dirigenti fra Seicento e Settecento*, in «Storia di Foggia in età moderna», a cura di Saverio Russo, Banca del Monte di Foggia, Bari, Edipuglia, 1992, pp. 115-116.

C. D. FONSECA, *Per l'Università di Foggia l'autonomia è il suggello ad una storia antica*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 31 mar. 2000.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

piazza Marina, 61 – 90133 Palermo
Tel. 091/6571953

Nel 1779, a seguito della espulsione dal Regno dei Gesuiti (1767) che di fatto monopolizzavano l'istruzione superiore, fu creata dal governo borbonico la *Accademia de' Regi Studi*, alla cui gestione fu preposta una *Deputazione de' Regi Studi* di cui facevano parte cinque membri scelti fra i più illuminati esponenti della aristocrazia locale. La Deputazione ottenne alcuni clamorosi successi, fra i quali la creazione nel 1790 dell'Orto Botanico e l'istituzione di un Osservatorio Astronomico, organizzando l'Accademia in maniera tale da inserire la Sicilia in un circuito di cultura europea e registrando incontestabili progressi nella cultura superiore. La costituzione a Palermo di una vera e propria Università avvenne con dispaccio Reale del 3 novembre 1805; il diploma del re Ferdinando III di Borbone che dava all'Accademia il titolo di *Università Reale degli Studi* giunse il 12 gennaio 1806. A sede della nuova Università fu destinata la casa dei Padri Teatini a S. Giuseppe ed agli stessi Padri venne accordato il privilegio di designare le cariche di Rettore degli Studi, di Bibliotecario e di Direttore di Spirito.

Alla caduta del Regno delle Due Sicilie con decreto prodittatoriale del 17 ottobre 1860 veniva estesa alle Università Siciliane la legge Casati del 1859 e da questo momento l'Università di Palermo segue le regolamentazioni e le sorti delle altre Università italiane; in forza della legge Matteucci del 1862 l'Università di Palermo venne classificata tra quelle di primo ordine. Nel 1860 comprendeva 5 facoltà e cioè Teologia (soppressa nel 1873), Giurisprudenza, Scienze mediche, Scienze fisiche e matematiche, Filosofia e Letteratura. Il numero di facoltà andò ampliandosi negli anni; furono così create le Facoltà di Ingegneria (1935), Farmacia (1924), Economia e Commercio (1937), Agraria (1941), Architettura (1944) e Magistero (1959). In anni più recenti sono state istituite le facoltà di Scienze Politiche e quella di Scienze della Formazione.

ARCHIVIO STORICO

dichiarazione di particolare importanza storica: 28/09/1978

consistenza: 121.622 fascicoli per un totale di 906 metri lineari

estremi cronologici : 1778-1953

ordinamento: parziale

accesso: a richiesta

personale: sì

NOTE ED OSSERVAZIONI

L'Archivio dell'Università degli Studi di Palermo va distinto in:

a) fondo depositato presso i locali delle attuali Segreterie;

b) fondi che si trovano presso le Facoltà.

Il fondo depositato in (inidonei) locali delle attuali Segreterie nella sede di viale delle Scienze [Classe II. Personale cessato; Classe IV. Atti diversi; Classe V. Studenti; Classe VIII. Esami di Stato] comprende i documenti relativi alla vita iniziale dell'Istituzione (dal 1778), i fascicoli personali dei professori, i fascicoli personali degli studenti, la raccolta delle tesi di laurea, ed in generale tutto ciò che si attiene alla vita amministrativa dell'Ateneo. La serie più antica è quella delle "cautele".

I fondi che si trovano presso le singole Facoltà e Istituti comprendono buoni di carico, registri di inventario, carteggi dei professori etc.

Tranne che per il caso dell'Archivio dell'Orto Botanico, la cui serie è stata pubblicata negli atti del convegno organizzato dall'UCBA sugli archivi scientifici, non esiste inventario per nessuno dei fondi.

Nel 1997 è stato nominato il direttore dell'archivio storico. L'archivio necessita di interventi urgenti ed energici per la sua salvaguardia.

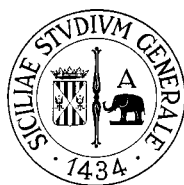
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

G. LA GRUTTA, *Guida dello Studente dell'Università degli Studi di Palermo*, Palermo 1980;

Le Scienze Chimiche, Fisiche e matematiche nell'Ateneo di Palermo a cura di P. NASTASI. Seminario di Storia della Scienza, Quaderni, 7, 1998;

L. SAMPOLO, *La R. Accademia degli Studi di Palermo*, Palermo 1888;

Storia dell'Università di Palermo, a cura di F. RENDA, in corso di stampa.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

piazza dell'Università, 2 – 95124 Catania
Tel. 0957307111 Fax 095325194

Nel 1434, con *placet* di Alfonso il Magnanimo re di Napoli e di Sicilia, e quindi nel 1444, con bolla del pontefice Eugenio IV, venne istituito in Catania uno *Studium Generale*, fondato *ad instar Studii Bononiensis*, con i quattro indirizzi fondamentali di diritto civile e canonico, medicina, teologia, arti liberali. A differenza dell'Università bolognese, il governo dello Studio era esercitato dal viceré di Sicilia, che ne controllava le vicende per conto del re, nominava – talvolta direttamente – i lettori e decideva in caso di controversie fra gli altri organi; dalla Città di Catania, che eleggeva i *riformatori dello Studio* – ai quali spettava anche l'elezione dei lettori – e gli altri amministratori (tesoriere, notaio, procuratore, revisori dei conti); e dal vescovo di Catania, che rimase fino al 1818 il cancelliere dello Studio, cui era riservato il conferimento delle lauree e una certa giurisdizione sugli studenti. Tutto ciò non senza contrasti reciproci. Un certo potere era esercitato anche dai tre collegi, dei teologi, dei medici, dei giuristi. Il Rettore, eletto fra gli studenti, aveva poteri assai limitati.

Dalla fondazione alla Restaurazione si succedettero parecchie regolamentazioni e riforme – complessive o parziali – dello Studio, che ebbe un proprio sigillo solo nel sec. XVIII; ebbe però più volte confermato, chiusa la pur prestigiosa parentesi accademica messinese nel 1678, il privilegio esclusivo di concedere lauree nell'isola fino all'apertura dell'Università di Palermo (1805) e alla restituzione di quella di Messina (1838).

L'unità d'Italia portò con sé il declassamento dell'Ateneo (legge Matteucci, 1862) e conseguentemente una difficile crisi, dalla quale esso si risollevò solo dalla fine del XIX secolo, per seguire successivamente una graduale ascesa, ampliando e migliorando gli ambiti didattici e di ricerca, e imponendosi nel bacino d'utenza della Sicilia sud orientale (province di Catania, Enna, Ragusa, Siracusa), fino a giungere alle attuali dimensioni (12 facoltà, oltre 50.000 iscritti).

ARCHIVIO STORICO

dichiarazione di particolare importanza storica: 28/02/2000

consistenza: 1.852 unità archivistiche

estremi cronologici: 1661-1884

accesso: disciplinato con regolamento

personale: sì

NOTE ED OSSERVAZIONI

L'archivio del *Siciliae Studium Generale* era compreso in parte nell'archivio del Comune di Catania e in parte nell'archivio della Curia diocesana, entrambi enti di governo e amministrazione dell'università. Poiché nel dicembre 1944 l'intero

archivio comunale venne incendiato e arso nel corso di una sommossa (cfr. *Il riscatto della memoria. Materiali per la ricostruzione dell'Archivio Storico della città di Catania*, a c. di M. Minissale e T. Vittorio, Catania 1998), sopravvivono i documenti tuttora conservati presso l'archivio arcivescovile e i circa 1.300 pezzi recuperati ed elencati da Vincenzo Casagrandi nel 1896-97, che costituiscono il nucleo antico dell'archivio proprio, che l'Ateneo costituisce e conserva presso di sé dal XVIII secolo in avanti (1765, ordine del viceré Giovanni Fogliani). Tale nucleo, accresciuto con l'aggiunta di oltre 500 unità ottocentesche e tradizionalmente conservato presso il Rettorato nel palazzo centrale dell'Università, ha avuto nell'ultimo trentennio allocazioni differenti; dal febbraio 2001 è oggetto di inventariazione presso la sede competente del Progetto Catania-Lecce. La documentazione successiva (all'incirca dal 1850-1880) si è progressivamente depositata in vari luoghi ed è stata trasferita più volte in vari depositi. Il trasferimento più cospicuo e più recente (giugno-luglio 2000) ha riguardato circa 5 km. di documentazione (datata dal 1880 al 1995 circa, costituita per la maggior parte da fascicoli personali degli studenti), trasportata da un locale in affitto a un nuovo deposito, appositamente acquistato e attrezzato con fondi dell'Ateneo.

Nell'ambito del Progetto Coordinato Catania-Lecce, finanziato con fondi dell'Unione Europea, l'Iniziativa 02-“Archivio Storico dell'Università” opera dal 1998 (e fino al 31/12/2001) per la ricognizione, conservazione, recupero e valorizzazione dell'archivio storico dell'Ateneo. Fra i risultati ottenuti si possono annoverare: istituzione della sezione separata (deliberazioni del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, ottobre 1999); riconoscimento della particolare importanza storica ai sensi del DPR 1409/63, art. 31, lettera e) (decreto UCBA 28 febbraio 2000); individuazione e censimento di oltre 1.500 metri di documentazione (1850-1960 circa) non compresa nel nucleo antico dell'archivio; compilazione di oltre 5.000 schede inventariali informatizzate, prevalentemente relative a registri e fascicoli non compresi nel nucleo antico; rilevazione di 4.700 immagini su supporto elettronico; progettazione della nuova allocazione dell'archivio storico presso il palazzo centrale dell'Università (reimpiego edilizio; allestimento dei depositi, delle sale espositive e della sala di studio).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- V. CASAGRANDI ORSINI, *L'archivio della R. Università di Catania*. Catania, 1897;
 V. COCO, *Leges omni consilio et munificentia latae a Ferdinando III utriusque Siciliae Rege ad augendum, firmandum et exornandum Siculorum Gymnasium*. Catania, 1780 [rist. a c. di M. BELLOMO, Catania, 1987];
 G. GIARRIZZO, *Siciliae Studium Generale. I suoi luoghi, la sua storia*, Catania, 1990;
Insegnamenti e professioni. L'Università di Catania e le città di Sicilia, a cura di G. ZITO. Catania, 1990;
 G. NICOLOSI GRASSI – A. LONGHITANO, *Catania e la sua Università nei secoli XV-XVII. Il codice “Studiorum Constitutiones ac Privilegia” del Capitolo cattedrale*. Roma, 1995;
 R. SABBADINI, *L'Università di Catania nel secolo XV*, Catania, 1898 [rist. Sala Bolognese, 1975];
Storia della Università di Catania dalle origini ai giorni nostri, a cura di M. CATALANO, M. GAUDIOSO M., G. PALADINO, G. LIBERTINI, G. CURCIO, C. NASELLI, Catania, 1934.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

piazza S. Pugliatti, 1 – 98100 Messina
Tel 090/6771

Seppure autorizzato con privilegio di Alfonso il Magnanimo, del novembre 1434, il *Messanense Studium Generale* è istituito con la bolla *Copiosus in misericordia Dominus* del Pontefice Paolo III, del novembre del 1548. Nel gennaio del 1548 hanno altresì inizio a Messina, su richiesta del governo della città, corsi tenuti da padri gesuiti, destinati a confluire nel *Collegium Prototypum Societatis Iesu*, istituito dallo stesso Paolo III con la bolla *Summi sacerdotis ministerio*, del dicembre del 1548. Dopo un inizio travagliato, contrassegnato dallo scontro fra il Senato cittadino e la Compagnia di Gesù, in relazione all'ordinamento degli studi, e dalla controversia con la città di Catania, sul diritto di dottorare, il *Messanense Studium Generale*, intanto rifondato con privilegio di re Filippo II dell'ottobre del 1591, inizia con regolarità i propri corsi il 23 dicembre del 1596, con la prolusione letta da Bartolomeo Castelli nel Convento di San Domenico.

L'ordinamento dello *Studium* risulta disciplinato, oltre che dalla bolla istitutiva, dagli *statuta* del 1550 e del 1565, frutto di una mediazione fra il Senato messinese e la Compagnia gesuita, e quindi dagli statuti del 1597 che ne attestano il definitivo assetto, quale *Studium Urbis*, solo ritoccato dalla riforme del 1598-1621. L'antico *Studium* viene soppresso, in seguito ai provvedimenti punitivi adottati da Francisco de Benavides, conte di Santisteban, nel 1679, a conclusione dell'insurrezione antispagnola della città.

L'Università degli Studi di Messina è restaurata da Ferdinando II, nel luglio del 1838, che riconosce la facoltà di concedere titoli dottorali alla locale Accademia Carolina, struttura di studi superiori funzionante in assenza dell'Università. Chiusa nel 1847, a causa del coinvolgimento di numerosi professori nei moti insurrezionali, l'Università messinese riprende a funzionare nel 1849, e da allora ininterrottamente fino a oggi, nonostante la grave crisi connessa ai tragici eventi del sisma del 1908.

ARCHIVIO STORICO

consistenza: non accertato il numero delle unità archivistiche

estremi cronologici: 1838-XX secolo con vaste lacune

ordinamento: inesistente

stato di conservazione: cattivo/pessimo

accesso: limitato (archivio non ordinato e quindi non consultabile)

personale: no

NOTE ED OSSERVAZIONI

L'archivio ha subito perdite ingentissime a seguito di numerosi avvenimenti: i tumulti del 1679, il terremoto del 1908 e le vicende belliche del 1943. In questa situazione di dispersione pressoché totale dell'archivio, particolare importanza assumono le edizioni di fonti a stampa, segnalate in bibliografia.

Fra gli studi più recenti e di maggiore rilievo sull'Università di Messina si segnalano i volumi editi dal Centro di documentazione per la Storia dell'Università di Messina nella collana dei *Monumenta Historica Messanensis Studiorum Universitatis* (15 voll. pubblicati)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- "*Annali di Storia delle Università italiane*", II/2, 1998. Bologna, CLUEB;
- CCCL anniversario della Università di Messina. Messina 1900, riedizione anastatica in *Monumenta Historica Messanensis Studiorum Universitatis*, Fonti 5.1 e 5.2, a cura e con Introduzione di A. Romano. Messina, Intilla, 1996;
- Le prolusioni accademiche dell'Università degli Studi di Messina. 1838-1933*, in *Monumenta Historica Messanensis Studiorum Universitatis*, Fonti 7.I.1; 7.I.2; 7.II, a cura e con Introduzione di A. Romano. Messina, Presso l'Ateneo, 1997;
- R. MOSCCEO, *Istruzione superiore e autonomie locali nella Sicilia moderna. Apertura e sviluppi dello "Studium Urbis Messanae"*, in "Archivio Storico Messinese", LIX (1991), pp. 75-273;
- D. NOVARESE, *Da Accademia ad Università. La rifondazione ottocentesca dell'Ateneo messinese*, in *Le Università minori in Italia nel XIX secolo*, a cura di M. DA PASSANO. Sassari, Centro Interdisciplinare per la Storia dell'Università, 1993, pp. 59-79;
- D. NOVARESE, *I capitoli dello Studio della Nobile Città di Messina*, con Prefazione di A. Romano. Messina, Sicania, 1993;
- D. NOVARESE, *Istituzioni politiche e studi di diritto fra Cinque e Seicento. Il Messanense Studium Generale tra politica gesuitica e istanze egemoniche cittadine*. Milano, Giuffrè, 1994;
- D. NOVARESE, *Note bibliografiche sulla storia dell'Università di Messina*, in "Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti. Classe di Scienze Giuridiche Economiche e Politiche", LV-LVI (1986-87), pp. 293-328;
- D. NOVARESE, *Studenti e laureati nel Seicento a Messina. I "Libri matricularum" del "Messanense Studium Generale" del decennio 1634-1643*. Milano, Giuffrè, 1996;
- A. ROMANO, *L'Università degli Studi di Messina negli anni Venti e Trenta del Novecento in Messina negli anni Venti e Trenta*, a cura di R. BATTAGLIA, M. D'ANGELO, S. FEDELE, M. LO CURZIO, vol. II. Messina, Sicania, 1997, pp. 35-53;
- A. ROMANO, "Primum ac Prototypum Collegium Societatis Iesu" e "Messanense Studium Generale". *L'insegnamento universitario a Messina nel Cinquecento*, in *La pedagogia della Compagnia di Gesù*, a cura di F. GUERELLO – P. SCHIAVONE. Messina, E.S.U.R., 1992, pp. 33-72;
- A. ROMANO, *Studi e cultura nella Messina del primo Novecento. L'Università fra crisi e terremoto*, in "Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti. Classe di Scienze Giuridiche Economiche e Politiche", LVIII (1991), pp. 35-53.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

*Viale Umberto, 42, Palazzo Segni – 07100 Sassari
Tel. 079239024, 079228995*

Fin dal 1559 esisteva a Sassari un collegio di studi sotto la direzione dei Gesuiti. Il riconoscimento ufficiale come sede universitaria si ebbe nel 1617 con il privilegio di Filippo III. La direzione dell'Università restò sotto il controllo della Compagnia di Gesù anche dopo l'assegnazione del Regno di Sardegna ai Savoia, fino alle riforme del Bogino nella seconda metà del XVIII secolo, poco prima della soppressione dell'Ordine nel 1773.

In origine le facoltà erano solo quelle di medicina, giurisprudenza e teologia; attualmente sono 10.

La legge Casati del 1859 prevede la soppressione dell'ateneo sassarese poiché, considerata la scarsa popolazione dell'isola, la sola Università di Cagliari fu ritenuta sufficiente. La fiera opposizione dei deputati sassaresi alla Camera scongiurò questo pericolo e la legge del 5 luglio 1860 sospese gli effetti della soppressione

ARCHIVIO STORICO

consistenza: 600 unità archivistiche

estremi cronologici: 1765-1945

ordinamento: totale

conservazione: buono/discreto

accesso: a richiesta

personale: sì

ARCHIVI AGGREGATI

ARCHIVIO PRIVATO A. ERA.

Donato all'Università nel 1969 attualmente si trova collocato presso l'Istituto Giuridico della Facoltà di Giurisprudenza.

consistenza: 12 unità archivistiche (tra registri, volumi e buste), 470 documenti sciolti più 155 carte staccate da un registro, 17 schedari contenenti appunti e schede bibliografiche del prof. Era

estremi cronologici: 1569-sec.XX

dichiarazione di notevole interesse storico: 04/09/1965

ARCHIVIO PRIVATO M.ASCIONE, COLLOCATO PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STORIA

consistenza: 8 unità archivistiche

estremi cronologici: 1918-1948

dichiarazione di notevole interesse storico: 07/02/1995

NOTE ED OSSERVAZIONI

Nonostante la sua origine risalga al 1559, l'Università di Sassari conserva documentazione soltanto a partire dal 1765. Probabilmente quella più antica è stata portata via dai Gesuiti all'epoca della soppressione dell'Ordine. Una consistente parte della documentazione relativa agli anni '50 del Novecento è andata invece perduta per il crollo dell'edificio in cui era conservata. Ulteriori perdite e danneggiamenti gravi si sono verificati a causa di allagamenti ed infiltrazioni in un'altra sede inidonea.

Un primo intervento di sistemazione delle carte è stato effettuato nel 1973 ed ha portato alla pubblicazione del *Catalogo dei documenti conservati presso l'archivio storico* a cura di R. Pintus, G. Zanetti, G. Todini. Sassari, Gallizzi, 1976. Purtroppo in questa occasione, allo scopo di preservare i documenti, si sono fatti rilegare dei volumi che raccolgono carte non ordinate secondo criteri scientifici. Un ulteriore ordinamento, effettuato agli inizi degli anni '90 del Novecento ha interessato i fascicoli del personale docente e non docente e degli studenti delle facoltà di Medicina e Giurisprudenza dal 1880 al 1945. Tutto questo materiale, l'unico su cui si hanno dati precisi, è oggi idoneamente conservato al primo piano del Palazzo Segni, sede del Dipartimento di Storia. Altra documentazione, che pure fa parte dell'archivio storico, si trova ancora presso gli uffici amministrativi e nei locali di deposito ed è in attesa di imminente trasferimento in nuovi locali non definitivi.

BIBLIOGRAFIA

- G. FOIS, *Storia dell'Università di Sassari (1859-1943)*. Roma, Carocci, 2000
T. OLIVARI, *Dal chiostro all'aula*. Roma, Carocci, 1998.
R. TURTAS, *La nascita dell'Università in Sardegna*. Sassari, Chiarella, 1988.
R. TURTAS, *Scuola ed Università in Sardegna tra '500 e '600*. Sassari, Chiarella, 1995.
E. VERZELLA, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Sassari, Chiarella, 1992.